



# L'AGRICOLTURA PUGLIESE CONTA 2020



# L'AGRICOLTURA PUGLIESE CONTA 2020

### **Referenti tematici**

Giulia Diglio, Giuseppe Gargano, Pierpaolo Pallara, Massimiliano Schiralli, Matteo Tomaiuolo, Graziella Valentino

### **Elaborazioni**

Donato Carone, Domenico Casella, Rosa Chiarella, Massimo Di Lonardo, Annamaria Lapesa, Daniela Napolitano

### **Progettazione grafica e realizzazione**

Pierluigi Cesarini

### **Coordinamento**

Massimiliano Schiralli

Il rapporto è stato completato nel mese di marzo 2020  
È possibile consultare la pubblicazione su Internet, al sito <http://www.crea.gov.it>  
È consentita la riproduzione citando la fonte.

“L'agricoltura pugliese conta 2020” si inserisce nel tradizionale filone informativo che il CREA Politiche e Bioeconomia realizza da anni sull'andamento del sistema agroalimentare anche attraverso la pubblicazione di opuscoli sia a carattere nazionale - “L'agricoltura italiana conta” - che regionale. In particolare, questo lavoro è la naturale evoluzione della collana di opuscoli divulgativi sull'agricoltura pugliese che, dal 1998 al 2010, l'allora INEA realizzò nell'ambito delle attività di supporto alla Regione Puglia per l'attuazione della politica comunitaria in agricoltura.

Attraverso una proposizione di temi che spaziano dalle caratteristiche dell'agricoltura pugliese a quelle dell'agroindustria, dalla distribuzione e dai consumi alimentari fino a toccare alcuni aspetti legati alla tutela dell'ambiente, quali quelli riferiti alle risorse forestali e alle aree

protette, questa pubblicazione intende offrire al lettore una panoramica agile e veloce di tipo congiunturale sul settore agricolo, con spunti di analisi che si spingono anche ai settori a valle dell'agricoltura.

Il format adottato per il trasferimento delle informazioni è incentrato nella presentazione di tabelle e grafici di facile lettura, affiancati da brevi commenti che, nel complesso, permettono di evidenziare come l'agricoltura, con riferimento all'anno 2018, rimanga per la Puglia un settore importante del sistema economico e sociale regionale.

A sostegno di questa considerazione, si rimanda, ad esempio, ai dati relativi al trend delle produzioni agricole, che rimangono forti e costanti nel contesto nazionale, o, ancora, al grado di autoapprovvigionamento e alla propensione all'esportazione, anch'essi di particolare interesse nel rappresentare la forza e la

capacità di imporsi sui mercati del nostro sistema agroalimentare. Ancora, si evidenzia un tendenziale orientamento verso una sempre più accentuata diversificazione colturale, segno sicuramente di una importante dinamicità del settore primario pugliese che, nonostante le difficoltà dettate da contesti di mercato sempre più competitivi, si proietta costantemente alla ricerca di nuove soluzioni: un esempio è il riconoscimento nel dicembre dello scorso anno dell'IGP “Olio di Puglia”. Questo breve opuscolo, frutto dell'impegno di ricercatori e collaboratori di ricerca che svolgono la loro attività sia presso l'Unità Organizzativa di Bari che presso la Sede di Roma del CREA PB, intende rappresentare l'inizio di un appuntamento annuale e continuo con gli operatori e i policy maker del territorio, attraverso cui contribuire a fare il punto sullo stato del sistema agroindustriale pugliese.





# INDICE

## **ECONOMIA E AGRICOLTURA**

Superficie e Popolazione	pag. 10
Prodotto interno lordo	pag. 12
Valore aggiunto	pag. 15
Occupazione	pag. 18
Produttività	pag. 21

## **ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE**

Investimenti	pag. 24
Consumi intermedi	pag. 26
Risultati produttivi	pag. 28

## **SISTEMA AGROINDUSTRIALE**

Industria alimentare	pag. 34
Distribuzione	pag. 36
Consumi alimentari	pag. 39
Commercio estero	pag. 42

## **STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE**

Aziende agricole e coltivazioni	pag. 46
---------------------------------	---------

## **PRODOTTI DI QUALITÀ**

Prodotti a denominazione	pag. 50
Agricoltura biologica	pag. 53

## **RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE**

Aziende agricole pugliesi	pag. 58
---------------------------	---------

## **AMBIENTE E RISORSE NATURALI**

Aree protette	pag. 62
Foreste	pag. 64

## **DIVERSIFICAZIONE**

Agriturismo	pag. 68
-------------	---------







# ECONOMIA E AGRICOLTURA

# SUPERFICIE E POPOLAZIONE

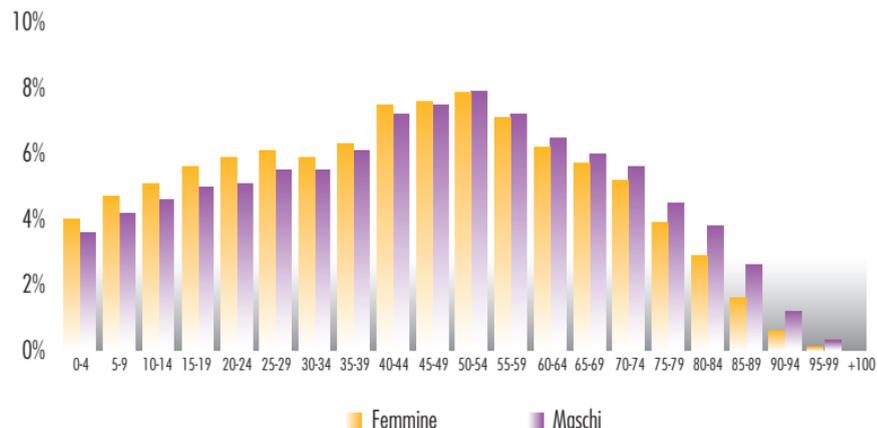
Il territorio della Puglia presenta una superficie di 1.954.050 ettari, pari al 6,5% dell'intero territorio nazionale. Tra le province pugliesi, Foggia è la più estesa con circa 700 mila ettari, pari al 36% del totale regionale; segue Bari con circa 386 mila ettari (19%). La Puglia è una delle regioni italiane che possiede il maggior numero di ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), pari al 65,8% della superficie complessiva regionale e al 10,2% della SAU nazionale. La SAU regionale interessa un'ampia porzione del territorio, pari a circa 1,3 milioni di ettari, un dato di maggiore rilevanza sia rispetto all'incidenza della SAU sulla superficie totale nazionale che su quella del Mezzogiorno. La Puglia presenta una popolazione residente di 4.029.053 abitanti. La distribuzione della popolazione all'interno del territorio regionale è molto disomogenea. La provincia con il minor numero di abitanti è Barletta Andria Trani con circa 390 mila abitanti, mentre quella più popolata è Bari con circa 1,25 milioni di abitanti, segui-

## Consistenza del territorio agricolo, 2016 (000 ha)

	SAU	Superficie territoriale	SAU/Superficie territoriale %
Puglia	1.285,27	1.954,05	65,77
Mezzogiorno	6.068,69	12.372,96	49,05
Italia	12.598,16	30.206,60	41,71
% Puglia/Mezzogiorno	21,18	15,79	
% Puglia/Italia	10,20	6,47	

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## Distribuzione della popolazione residente in Puglia per età e sesso al 1° gennaio 2019



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

ta da Lecce (dati al 1° gennaio 2019). La densità demografica in Puglia è pari a 206,2 abitanti per kmq, valore superiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella italiana.

Al 1° gennaio 2019 si stima che l'incidenza della popolazione straniera sia del 3,4% (pari a circa 139 mila unità). Tra i residenti stranieri prevale la popolazione maschile e, in particolare, tale prevalenza è evidente in tutte le classi di età sino ai 39 anni, mentre la prevalenza del numero di donne è evidente dalle classi dai 40 anni in su.

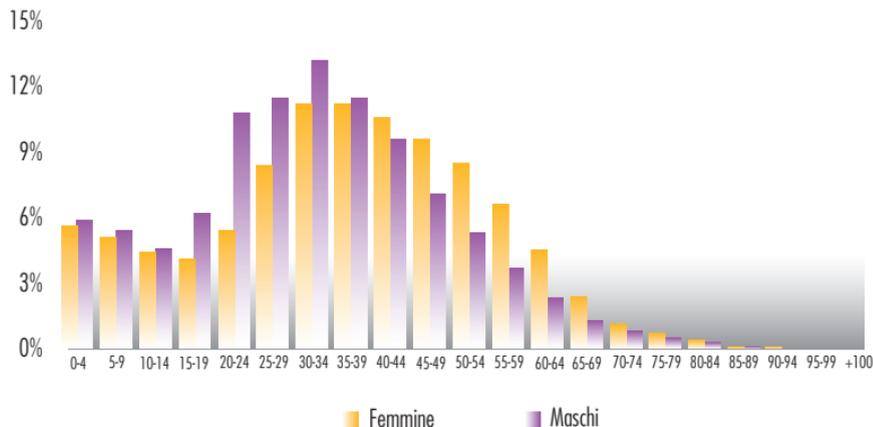
Dall'osservazione della distribuzione della popolazione residente in Puglia per età e sesso risulta che la popolazione femminile è lievemente superiore a quella maschile e tra le varie classi di età si osservano delle piccole differenze. In particolare, risulta un maggior numero di popolazione maschile nelle classi di età inferiori ai 34 anni e, al contrario, risulta che la popolazione femminile prevale in tutte le classi di età superiori ai 35 anni.

### Densità di popolazione, 2018 (abitanti/Km<sup>2</sup>)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

### Distribuzione della popolazione straniera residente in Puglia per età e sesso al 1° gennaio 2019



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



# PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel 2017 il prodotto interno lordo della Puglia è stato pari a 68.661 milioni di euro e ha registrato, rispetto all'anno precedente, un incremento in termini reali pari allo 0,9% (valori concatenati). In particolare, negli ultimi cinque anni il PIL ha avuto un andamento sempre positivo, pur permanendo al di sotto dei valori raggiunti nel periodo pre-crisi (-7,6% rispetto all'anno 2007).

Negli ultimi dieci anni l'andamento del PIL si è caratterizzato per l'alternarsi di un periodo iniziale di calo, con due bruschi picchi nel 2009 e nel 2013, con una fase di sostanziale crescita (2013-2017). Infatti, se si confronta il valore registrato nell'ultimo anno con il valore del 2013, si osserva che nell'ultimo quinquennio il PIL regionale è cresciuto del 3%, valore superiore rispetto a quanto registrato nel Mezzogiorno (+1,8%) ma leggermente inferiore a quanto avvenuto a livello nazionale (3,8%).

Il continuo miglioramento dell'indicatore economico è confermato dall'andamen-

to del PIL per abitante pari, nel 2017, a 16.961 euro (in valori concatenati), valore che cresce dell'1,3% rispetto all'anno precedente ed è lievemente inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno (+1,4%) e dell'Italia (+1,7%). In particolare, rispetto al 2013 il valore del PIL pugliese per abitante, espresso in valori conca-

tenati, aumenta del 4,1%, in linea con i valori dell'Italia (+4,3%) ma superiore al dato del Mezzogiorno (+3%).

Per quanto riguarda, invece, l'andamento del PIL per unità lavorativa (sempre in termini di valori concatenati), nel periodo 2013-2016 si osserva una tendenza decrescente in Puglia e, in particolare,

## Andamento del PIL in Puglia dal 2007-2017\*



\* Valori concatenati con riferimento all'anno 2010 in milioni di euro

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

**PIL per unità lavorativa (euro) dal 2008-2016. Puglia, Mezzogiorno, Italia**

Anni	PIL/unità lavorativa					
	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	Prezzi correnti	Valori concatenati*	Prezzi correnti	Valori concatenati*	Prezzi correnti	Valori concatenati*
2008	49.623	50.942	52.374	53.894	65.225	66.715
2009	50.532	50.711	52.685	53.046	64.633	64.839
2010	51.096	51.096	53.438	53.438	66.495	66.495
2011	51.111	50.527	53.881	53.093	67.770	66.789
2012	51.845	50.667	54.542	53.001	67.698	65.810
2013	52.651	51.190	55.328	53.297	69.015	66.287
2014	52.780	51.076	55.079	52.862	69.613	66.226
2015	53.321	51.009	55.924	53.219	70.453	66.405
2016	53.474	50.702	55.772	52.702	71.121	66.292

\* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

**Andamento del PIL per abitante (euro) dal 2008-2017. Puglia, Mezzogiorno, Italia**

Anni	PIL/abitante					
	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	Prezzi correnti	Valori concatenati*	Prezzi correnti	Valori concatenati*	Prezzi correnti	Valori concatenati*
2008	17.204	17.661	18.380	18.914	27.182	27.803
2009	16.751	16.810	17.864	17.986	26.067	26.150
2010	16.899	16.899	17.849	17.849	26.466	26.466
2011	17.311	17.113	18.263	17.996	27.569	27.170
2012	17.329	16.936	18.119	17.607	27.030	26.276
2013	16.761	16.296	17.533	16.889	26.399	25.355
2014	16.853	16.309	17.478	16.774	26.677	25.379
2015	17.310	16.560	17.931	17.064	27.233	25.668
2016	17.662	16.747	18.145	17.147	27.888	25.995
2017	18.029	16.961	18.549	17.390	28.519	26.450

\* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



nel 2016 si assiste ad una diminuzione dello 0,6% rispetto all'anno precedente, in linea con i valori registrati nel Mezzogiorno (-1%) e peggiore rispetto al dato

nazionale (-0,2%). Con riferimento invece al periodo pre-crisi, ossia confrontando i dati dell'ultimo anno con i valori del 2008, la diminuzione percentuale in Pu-

glia (-0,47%) è inferiore rispetto a quella rilevata sia per l'Italia (-0,63%) sia, ma in modo più marcato, per il Mezzogiorno (-2,2%).

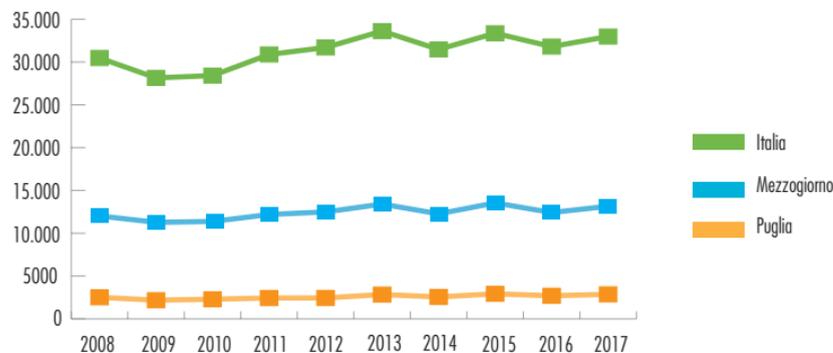
# VALORE AGGIUNTO

Nel 2017 il valore aggiunto totale ai prezzi di base correnti è stato pari a 67.026,5 milioni di euro, con un aumento complessivo dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Tutte le branche dell'economia crescono rispetto ai valori del 2016 e, in particolare, la branca Agricoltura, silvicoltura e pesca registra l'incremento percentuale più

elevato (+6,1%) rispetto sia all'Industria (+1,8%) sia ai Servizi (+1,2%).

Il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto dell'economia regionale, sempre in termini di prezzi correnti, è pari nel 2017 a 2.863,5 milioni di euro (corrispondenti al 4,3% del valore aggiunto totale). Quest'ultimo valore

## Andamento del valore aggiunto dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca, 2008-2017\*



\*Valori correnti in milioni di euro

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## Incidenza % del valore aggiunto dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto totale, 2017\*

Regioni	VA agricolo/VA totale
Piemonte	1,6%
Valle d'Aosta	1,3%
Liguria	1,0%
Lombardia	1,1%
Trentino Alto Adige	3,9%
Veneto	2,1%
Friuli Venezia Giulia	1,9%
Emilia Romagna	2,5%
Toscana	2,1%
Umbria	2,4%
Marche	1,9%
Lazio	1,0%
Abruzzo	3,0%
Molise	5,3%
Campania	2,4%
<b>Puglia</b>	<b>4,3%</b>
Basilicata	5,0%
Calabria	5,7%
Sicilia	4,0%
Sardegna	4,6%
<b>Italia</b>	<b>2,1%</b>

\*Valori correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



ha avuto negli ultimi dieci anni un andamento tendenzialmente crescente, anche se intervallato da anni caratterizzati da improvvisi cali (2009, 2014 e 2016) e ha registrato un incremento nell'ultimo anno pari al 13,9% rispetto ai valori raggiunti nel 2008. Invece, se si considera l'andamento del valore aggiunto della branca Agricoltura, nell'ultimo decennio, ma questa volta in termini di valori concatenati e, quindi, di evoluzione normalizzata, si registra nell'ultimo anno un decremento rispetto al valore raggiunto nel 2008 (-11%). Inoltre, sempre nell'ultimo decennio, il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto è variato

annualmente restando, comunque, sempre all'interno di un range compreso tra il 3,4% e il 3,8%.

Se si passa ad analizzare l'incidenza del valore aggiunto agricolo sul valore totale delle diverse province pugliesi e, quindi, la distribuzione territoriale di questo indicatore economico, si osserva che gli ultimi dati disponibili (anno 2016) rilevano come il contributo più alto sia dato dalla provincia di Foggia (8,4%), seguita dalle province di Brindisi (5,1%), Taranto (4,8%) e Barletta-Andria-Trani (3,9%). L'incidenza più bassa viene, invece, rilevata con riferimento alle province di Bari (2,6%) e di Lecce (2,4%).

#### **Incidenza % del valore aggiunto dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto totale, 2016\***

<b>Province ripartizione</b>	<b>VA agricolo/VA totale</b>
Foggia	8,4%
Bari	2,6%
Taranto	4,8%
Brindisi	5,1%
Lecce	2,4%
Barletta-Andria-Trani	3,9%
<b>Puglia</b>	<b>4,1%</b>

\*Valori correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

**Variazione del VA a prezzi di base per la branca Agricoltura, silvicoltura e pesca, industria e servizi (variazioni in % 2017 su 2016)\***

Regioni e ripartizione	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Piemonte	-1,4	1,9	0,9	1,2
Valle d'Aosta	-1,7	3,4	1,9	2,1
Liguria	3,9	2,1	0,9	1,1
Lombardia	8,6	2,8	3,0	3,0
Trentino Alto Adige	-3,7	2,8	1,6	1,7
Veneto	5,3	3,4	2,3	2,7
Friuli Venezia Giulia	3,8	0,2	2,1	1,6
Emilia Romagna	2,0	2,1	2,1	2,1
Toscana	-6,2	0,7	1,6	1,2
Umbria	3,8	-2,0	1,2	0,5
Marche	2,3	4,0	-1,7	0,1
Lazio	4,8	1,7	1,4	1,5
Abruzzo	15,5	-0,7	2,8	2,2
Molise	5,8	-1,2	0,3	0,3
Campania	4,3	3,5	1,8	2,1
<b>Puglia</b>	<b>6,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>
Basilicata	1,1	3,8	-0,6	1,0
Calabria	21,9	7,3	0,4	2,3
Sicilia	2,3	-0,6	1,3	1,1
Sardegna	-3,2	6,5	0,6	1,3
<b>Italia</b>	<b>3,7</b>	<b>2,3</b>	<b>1,7</b>	<b>1,9</b>

\* Valori correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



Nel 2018, per il quinto anno consecutivo, l'occupazione in Puglia registra un incremento importante (pari a circa 21.000 unità, +1,8%) raggiungendo un totale di circa 1.220.000 occupati, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale e nel Mezzogiorno. Nonostante questo andamento sostanzialmente positivo, la Puglia non ha ancora raggiunto i livelli pre-crisi del 2008 (-59.000 occupati). Gli occupati in agricoltura nell'ultimo anno diminuiscono dello 0,7%, una riduzione imputabile esclusivamente alla componente maschile (-3,8%), mentre la componente femminile registra un incremento (+6,4%).

Dal punto di vista della suddivisione per sesso, nello stesso anno si rileva che l'incidenza della componente femminile impiegata nel settore dell'agricoltura pugliese è pari al 33%, incidenza percentuale superiore sia al dato nazionale (26,9%) che a quello del Mezzogiorno (28,9%).

L'incidenza degli occupati in agricoltura a livello regionale è pari all'8,3%, valore superiore rispetto sia al dato del Mezzogiorno (7%) che a quello nazionale (3,8%).

Attraverso l'analisi della distribuzione delle unità di lavoro totali in Puglia per branca di attività è possibile verificare, questa volta con riferimento all'annualità 2016, che ben il 12% delle unità è impiegato nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (incidenza più

elevata rispetto a quella dell'Italia), mentre il 70% afferisce ai Servizi, l'11,5% all'Industria e solo il 6,6% alle Costruzioni.

Prosegue nell'ultimo anno a livello regionale il trend decrescente nel settore agricolo del numero di occupati stranieri stagionali (-3,8%

## Occupati in Agricoltura, silvicoltura e pesca (000)

		2016	2017	2018
Puglia	Maschi	73	71	68
	Femmine	33	31	33
	Totale	106	102	101
Mezzogiorno	Maschi	306	304	309
	Femmine	122	117	125
	Totale	428	422	434
Italia	Maschi	644	643	638
	Femmine	240	228	234
	Totale	884	871	872
<b>Occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca in totale (% su dati Italia)</b>				
Puglia	Maschi	9,5	9,2	8,7
	Femmine	7,7	7,3	7,6
	Totale	8,9	8,5	8,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

### Occupati stranieri in agricoltura tempo determinato (OTD) per sesso e provincia (numero)

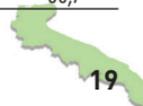
		2016	2017	2018
Foggia	Maschi	15.622	15.120	14.101
	Femmine	6.338	5.995	5.291
	Totale	21.960	21.115	19.392
Bari	Maschi	4.671	4.874	5.038
	Femmine	1.827	1.828	1.829
	Totale	6.498	6.702	6.867
Taranto	Maschi	2.743	2.764	2.930
	Femmine	1.822	1.697	1.650
	Totale	4.565	4.461	4.580
Brindisi	Maschi	1.665	1.830	2.171
	Femmine	1.226	1.236	1.254
	Totale	2.891	3.066	3.425
Lecce	Maschi	1.760	1.935	2.006
	Femmine	1.126	1.120	1.096
	Totale	2.886	3.055	3.102
Barletta-Andria-Trani	Maschi	2.541	2.603	2.489
	Femmine	1.067	1.095	991
	Totale	3.608	3.698	3.480
Puglia	Maschi	29.002	29.126	28.735
	Femmine	13.406	12.971	12.111
	Totale	42.408	42.097	40.846
Italia	Maschi	244.492	247.544	266.768
	Femmine	95.632	94.598	95.380
	Totale	340.124	342.142	362.148

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

### Occupati stranieri in agricoltura tempo determinato (OTD) per sesso e ripartizioni geografiche (numero)

		2016	2017	2018
Nord-Ovest	Maschi	33.328	33.926	37.189
	Femmine	9.503	9.190	9.691
	Totale	42.831	43.116	46.880
Nord-Est	Maschi	74.814	71.665	82.239
	Femmine	33.576	33.368	35.522
	Totale	108.390	105.033	117.761
Centro	Maschi	41.896	43.199	46.866
	Femmine	10.774	10.667	10.906
	Totale	52.670	53.866	57.772
Mezzogiorno	Maschi	94.454	98.754	100.474
	Femmine	41.779	41.373	39.261
	Totale	136.233	140.127	139.735
Italia	Maschi	244.492	247.544	266.768
	Femmine	95.632	94.598	95.380
	Totale	340.124	342.142	362.148
Stranieri su occupati in agricoltura (%)				
Puglia	Maschi	25,9	25,9	26,1
	Femmine	18,1	17,7	17,1
	Totale	22,8	22,7	22,6
Italia	Maschi	40,9	39,8	41,4
	Femmine	27,8	27,3	27,9
	Totale	36,1	35,3	36,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS



nell'ultimo triennio), pari nel 2018 a 40.846 unità. In particolare, l'incidenza degli occupati stranieri sugli occupati totali è pari al 22,6%, valore decisamente più basso rispetto al corrispondente valore nazionale (36,7%). L'incidenza più elevata degli occupati stranieri sugli occupati totali si registra in provincia di Foggia (40,7%), percentuale di gran lunga

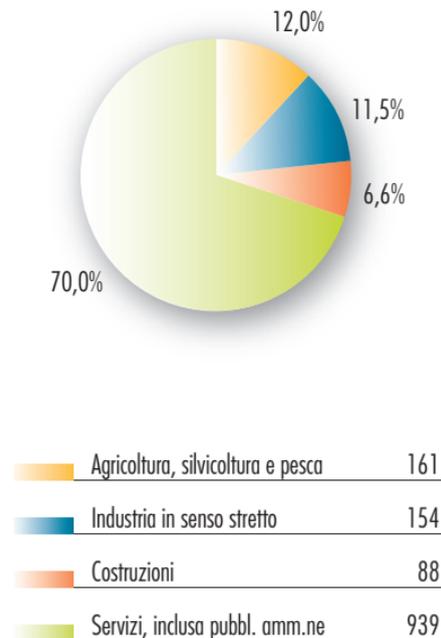
più elevata rispetto a tutte le altre province. L'incidenza della componente femminile (pari a 12.111 unità) sul numero complessivo di stranieri impiegati a livello regionale (29,7%) è leggermente superiore rispetto al dato nazionale (26,3%). Più nel dettaglio le incidenze maggiori, superiori al 35%, si osservano nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto.

#### Occupati stranieri tempo determinato (OTD) impiegati in agricoltura

Province	2016			2018			Var. 2018/2016	
	Totali	Stranieri	Incidenza Stranieri/Tot.	Totali	Stranieri	Incidenza Stranieri/Tot.	Totali	Stranieri
	n.	n.	%	n.	n.	%	%	%
Foggia	50.185	21.960	43,76	47.617	19.392	40,72	-5,39	-13,24
Bari	39.478	6.498	16,46	38.754	6.867	17,72	-1,87	5,37
Brindisi	24.399	2.891	11,85	24.138	3.425	14,19	-1,08	15,59
Taranto	29.054	4.565	15,71	28.685	4.580	15,97	-1,29	0,33
Lecce	22.769	2.886	12,68	21.763	3.102	14,25	-4,62	6,96
Barletta-Andria-Trani	20.464	3.608	17,63	20.009	3.480	17,39	-2,27	-3,68
<b>Puglia</b>	<b>186.349</b>	<b>42.408</b>	<b>22,76</b>	<b>180.966</b>	<b>40.846</b>	<b>22,57</b>	<b>-2,97</b>	<b>-3,82</b>
<b>Italia</b>	<b>942.309</b>	<b>340.124</b>	<b>36,09</b>	<b>986.187</b>	<b>362.148</b>	<b>36,72</b>	<b>4,45</b>	<b>6,08</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

#### Unità di lavoro in Puglia per settori di attività economica (000 unità), 2016



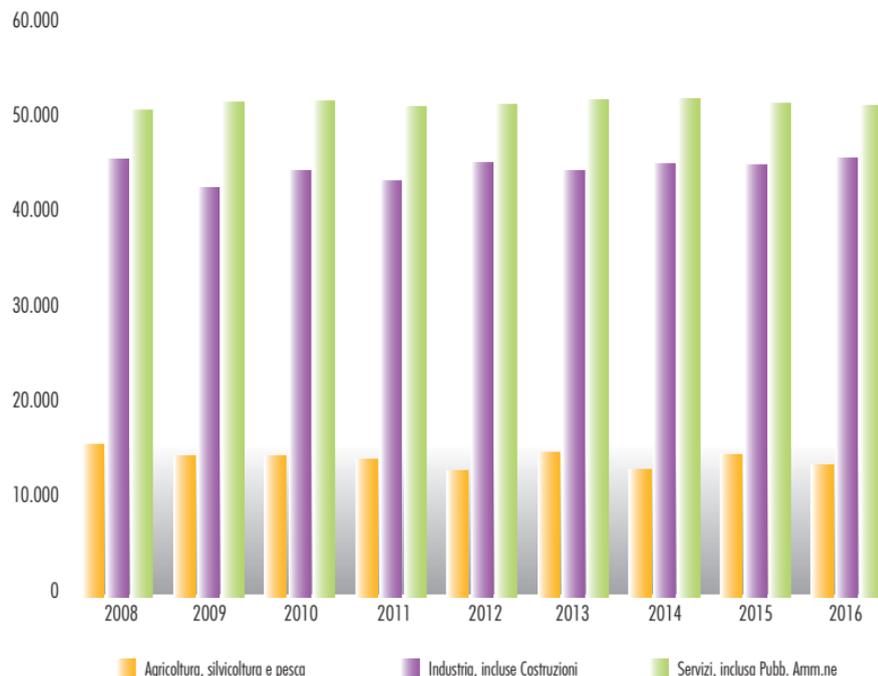
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

# PRODUTTIVITÀ

Nel 2016 la produttività del lavoro in Puglia, espressa in termini di valore aggiunto per occupato (VA/UL), registra un decremento rispetto all'anno precedente pari allo 0,5%. Il settore dell'economia regionale che presenta le variazioni più evidenti è quello primario, con un decremento della produttività del lavoro di 6,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Al contrario, il settore dell'industria cresce nel 2016 dell'1,5% rispetto all'anno precedente, mentre la produttività dei Servizi, che includono commercio, attività alberghiera e ristorazione, trasporti, comunicazioni e altre attività professionali, è diminuita nello stesso anno dello 0,5% rispetto al 2015. La produttività della branca Servizi continua ad avere un ruolo trainante per l'economia regionale.

**Valore aggiunto ai prezzi di base per UL per settore (euro)\* per anno - Puglia**



\* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT







# ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Gli investimenti fissi lordi delle imprese pugliesi si attestano nel 2016 su poco più di 11 miliardi di euro con una diminuzione significativa rispetto al 2008 (-3,8 miliardi di euro in valore assoluto, pari a -25%). Vi è, comunque, rispetto al 2015, un lieve segnale di ripresa, già osservato nell'anno precedente.

La distribuzione degli investimenti per settore economico vede in tutto il periodo considerato la prevalenza dei servizi (con una incidenza sul totale compresa tra il 73% e il 78%), seguiti dall'industria (con un peso sui valori complessivi oscillante tra il 19% e il 24%) e dall'aggregato agricoltura, silvi-

## Andamento degli investimenti fissi lordi in Agricoltura, silvicoltura e pesca in Puglia (mio euro)

Anno	Valori correnti	% anno precedente	Valori concatenati*	% su valori concatenati*	
				Tot. Investimenti	VA Agricoltura, silvicoltura e pesca
2008	608	-3,9	630	4,2	25,4
2009	649	6,8	664	4,7	29,6
2010	395	-39,1	395	3,0	17,2
2011	495	25,1	488	3,7	21,8
2012	438	-11,5	427	3,5	20,3
2013	433	-1,0	426	3,9	18,4
2014	393	-9,3	384	3,6	18,1
2015	355	-9,6	344	3,1	14,7
2016	304	-14,5	297	2,7	13,2

\* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## Investimenti fissi lordi per settore di attività economica - Anni 2008-2016\* (mio euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	630	664	395	488	427	426	384	344	297
Industria (compreso Costruzioni)	3.244	3.025	2.817	2.668	2.827	2.574	2.112	2.232	2.201
Servizi	10.998	10.317	10.151	10.203	8.813	7.936	8.077	8.492	8.587
<b>Totale Puglia</b>	<b>14.874</b>	<b>14.007</b>	<b>13.364</b>	<b>13.359</b>	<b>12.068</b>	<b>10.937</b>	<b>10.574</b>	<b>11.071</b>	<b>11.089</b>

\* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

coltura e pesca. Quest'ultima evidenza sia una contenuta entità degli investimenti - pari nel 2016 a poco meno di 300 Meuro (valori concatenati) - sia, soprattutto, una loro decisa contrazione negli anni in esame (-52%), sia pur con un andamento altalenante. Infatti, dopo la diminuzione

più consistente, registratasi nel 2010 rispetto al biennio precedente, si è avuto un incremento di quasi 100 Meuro nel 2011 (presumibilmente collegabile al sostegno agli investimenti attraverso il PSR Puglia 2007-2013) dopo il quale i valori sono sempre andati in decremento.

Il parallelo calo del rapporto tra investimenti in agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto da queste realizzato, di fatto costante nel periodo considerato, sembra indicare una minore propensione delle imprese dell'aggregato ad utilizzare risorse per modifiche di natura strutturale.

# CONSUMI INTERMEDI

Il valore dei beni e dei servizi consumati nei processi produttivi dell'agricoltura pugliese nel corso del 2018 sono stati pari a poco meno di 2 miliardi di euro, circa il 7,8% dell'omologo dato nazionale. Si tratta, inoltre, della quasi totalità dei consumi intermedi dell'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca regionali, in coerenza con il peso contenuto di questi due ultimi settori economici nel contesto regionale.

La composizione dei consumi intermedi vede la notevole significatività delle spese per l'energia motrice (quasi il 20% del totale), cui seguono con valori molto simili quelle per concimi, prodotti fitosanitari, sementi e piantine, spese per il bestiame. È da evidenziare come l'incidenza di queste ultime (8,6%) sia meno di un terzo del valore nazionale (27,3%), vista la prevalenza delle produzioni vegetali nel contesto regionale. I beni e i servizi differenti da quelli citati rappresentano quasi la metà del complesso dei consumi intermedi pugliesi, valore più elevato di quello medio italiano (35,1%).

Rispetto al 2017, il valore si manifesta in lie-

ve crescita a valori correnti (+2,9%), ma in diminuzione se confrontato alla variazione precedente (+8%) e in controtendenza – sia pure in misura modesta – ai mutamenti avvenuti a livello nazionale. In Italia, infatti, il 2018 fa segnare un incremento del 4,2%,

mentre nel 2017 era pari al 2,8%.

Sia in Italia che in Puglia, gli incrementi di maggiore entità sono per i reimpieghi (+14,8%) e per l'energia motrice (+7,1%), mentre sono contenuti (meno dell'1%) quelli relativi agli altri beni e servizi.

## Consumi intermedi\* Agricoltura, silvicoltura e pesca (valori a prezzi correnti in 000 euro)

	2017	2018	Var. % 2018/17
<b>Puglia</b>			
Agricoltura	1.910.960	1.966.587	2,9
Silvicoltura	2.529	2.558	1,2
Pesca	117.480	122.411	4,2
<b>Totale Puglia</b>	<b>2.030.969</b>	<b>2.091.556</b>	<b>3,0</b>
<b>Italia</b>			
Agricoltura	24.134.372	25.144.683	4,2
Silvicoltura	258.525	261.216	1,0
Pesca	753.736	785.990	4,3
<b>Totale Italia</b>	<b>25.146.633</b>	<b>26.191.889</b>	<b>4,2</b>

\* Compreso SIFIM

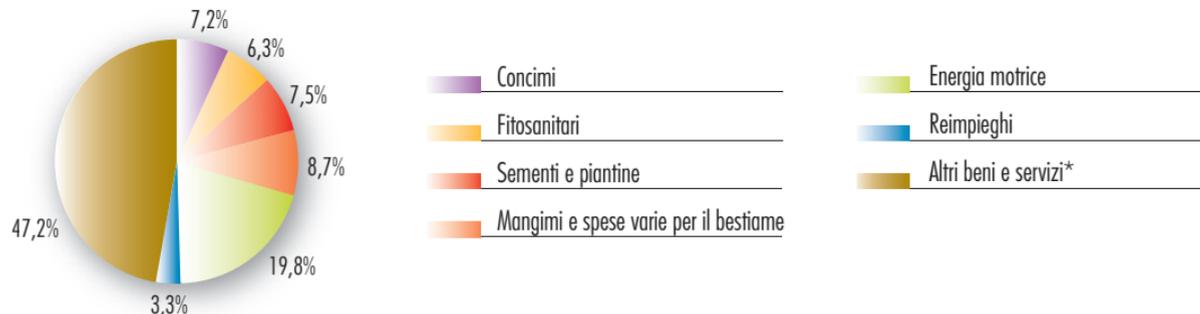
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## Consumi intermedi dell'agricoltura, variazione % del valore a prezzi correnti 2018/2017

	Sementi e piantine	Mangimi e spese varie per il bestiame	Concimi	Fitosanitari	Energia motrice	Reimpieghi	Altri beni e servizi	Totale
Puglia	2,01	5,68	1,10	2,71	7,10	14,76	0,50	2,91
Italia	2,01	5,53	1,10	2,71	7,10	14,76	0,60	4,19

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## Consumi intermedi dell'agricoltura per categoria di beni e servizi acquistati, 2018 - Puglia



\* Compresi SIFIM

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca ha realizzato nel 2018 una produzione complessiva di poco inferiore ai 5 miliardi di euro. Modesta è la partecipazione della pesca, con circa 300 milioni di euro, e ancor meno quella della silvicoltura (11 Meuro), a fronte di una prevalenza assoluta (94% del totale) del settore agricolo.

Quest'ultimo si caratterizza da un lato per il limitato contributo degli allevamenti zootecnici (332 Meuro, pari al 7,2% del settore) e del relativo comparto delle foraggere. Predominano, con 1.836 Meuro, le coltivazioni legnose (quasi il 40% del totale agricoltura) cui seguono con un valore di produzione assai prossimo le coltivazioni erbacee (1.639 Meuro, 35% del totale), primo indicatore di una marcata diversificazione colturale dell'agricoltura regionale. Tale aspetto appare confermato dalla entità del valore dei servizi connessi e delle attività secondarie realizzate in ambito agricolo (poco meno di 907 Meuro). La distribu-

## Valore delle produzioni e dei servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2018 - Puglia

	000 euro	Variazione % 2018/17	
		su valori correnti	su valori concatenati*
Coltivazioni erbacee	1.639.417	1,4	2,8
Coltivazioni foraggere	24.391	1,1	-14,9
Coltivazioni legnose	1.836.112	2,3	-5,7
Allevamenti zootecnici	332.382	-0,5	-0,4
Attività di supporto alla agricoltura <sup>1</sup>	692.393	0,2	0,4
Attività secondarie(+) <sup>2</sup>	214.373	1,6	1,7
Attività secondarie(-) <sup>3</sup>	114.215	-4,0	-3,5
<b>Totale produzioni agricoltura</b>	<b>4.624.853</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,9</b>
<b>Silvicoltura</b>	<b>11.270</b>	<b>4,7</b>	<b>-4,8</b>
<b>Pesca</b>	<b>296.417</b>	<b>2,3</b>	<b>0,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4.932.540</b>		

<sup>1</sup> Comprende controterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti produttivi

<sup>2</sup> Attività effettuate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne, ecc.

<sup>3</sup> Attività esercitate in agricoltura da altre branche economiche

\* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

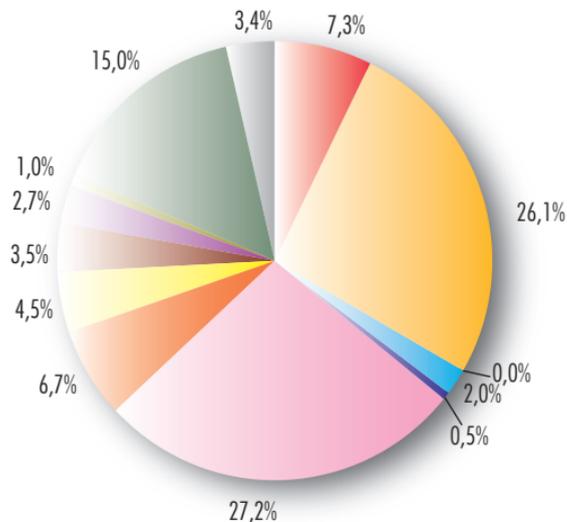
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

zione evidenziata è significativamente differente da quella nazionale che vede la prevalenza del settore zootecnico (30%

del totale) e una sostanziale eguaglianza tra coltivazioni erbacee e legnose (entrambe a circa il 25%). Una incidenza

simile a quello pugliese (20%) hanno i servizi connessi e le attività secondarie, anche se queste ultime sono decisamen-

### Produzione di beni e servizi ai prezzi di base della branca agricoltura in Puglia - Valori a prezzi correnti (000 euro), 2018



Cereali e legumi secchi	336.542
Patate e ortaggi	1.209.218
Culture Industriali	900
Fiori e piante da vaso	92.757
Coltivazioni foraggere	24.391
Prodotti vitivinicoli	1.257.245
Prodotti dell'olivicoltura	311.441
Frutta e agrumi	210.385
Carni	159.840
Latte	125.601
Uova e miele	46.179
Attività di supporto all'agricoltura	692.393
Altro	157.961

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

te di maggior rilievo in ambito nazionale rispetto alla realtà regionale (8,7% a fronte del 4,6%).

Si evidenzia la sostanziale tenuta dei valori a prezzi correnti, con un incremento del settore silvicolo e delle coltivazioni

legnose (queste ultime del 2,3%). Si segnala un calo (-4%) delle attività esercitate in agricoltura da altre branche economiche.

La distribuzione del valore delle produzioni tra i principali comparti dimostra

la già evidenziata diversificazione dell'agricoltura regionale. Risultano prevalenti i prodotti vitivinicoli, costituiti per quasi la metà dal vino, seguiti dal raggruppamento patate e ortaggi nel quale vi è un'ampia gamma di colture che conseguono produzioni superiori ai 10 Meuro e un primato per pomodori e carciofi (rispettivamente 154 e 127 Meuro). L'insieme cereali e legumi secchi si attesta sui 337 Meuro, con una predominanza del frumento duro, cui seguono i prodotti dell'olivicoltura rappresentati per i ¼ dall'olio. L'aggregato frutta e agrumi consegue un valore di produzione di circa 210 Meuro, pari al 4,5% del totale agricoltura.

Il 2018 è stato contraddistinto da variazioni significative rispetto all'anno precedente per alcune produzioni vegetali. L'olio ha avuto un calo della produzione in quantità di quasi il 35% e in valore di quasi il 48%, elemento su cui ha sicuramente influito una diminuzione dei prezzi medi. Fenomeno similare, anche

### Principali produzioni vegetali in Puglia, 2018

	Quantità		Valore <sup>1</sup>	
	000 t	Var.% 2018/17	000 euro	Var.% 2018/17
Cereali	1.108,2	5,1	324.948	8,4
Frumento tenero	35,7	4,0	6.870	5,8
Frumento duro	948,3	4,9	271.199	8,2
Patate	55,2	-18,0	28.375	-25,6
Ortaggi	2.751,8	-1,5	1.180.842	0,8
Fiori e piante da vaso			92.757	-1,4
Uva da tavola	602,0	9,3	405.333	25,6
Vino (000 hl)	9.806,0	8,1	600.830	28,0
Olio	86,7	-34,6	230.856	-48,0
Agrumi	218,4	-1,6	72.179	7,0

<sup>1</sup> A prezzi correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

se con dimensioni più contenute, vi è stato per le patate (-18% in quantità, -26% in valore). Segnali positivi si sono invece avuti per il comparto vitivinicolo, nel quale, a fronte di incrementi produttivi inferiori al 10%, si è registrato un aumento del valore maggiore del 25% rispetto al 2017 (in questo caso si può presumere che sulla variazione del valore abbia influito un incremento della componente prezzo). Stessa tendenza si è riscontrata per gli agrumi.

Per i prodotti zootecnici nel 2018 si segnala un apprezzamento della produzione di carni bovine che, pur riducendosi in quantità del 29%, perde in termini di valore solo lo 0,7%. Ugualmente si osserva un apprezzamento per la produzione di latte di pecora e di capra. Al contrario, emerge una perdita in valore rispetto alla variazione in quantità, per la produzione di carni suine e oviceprine e per la produzione di latte di vacca e bufala.

### Principali produzioni zootecniche in Puglia, 2018

Prodotti	Quantità <sup>1</sup>		Valore <sup>2</sup>	
	000 t	Var. % 2018/17	000 euro	Var. % 2018/17
Carni Bovine	24,5	-29,0	81.552	-0,7
Carni suine	9,5	-2,1	18.279	-14,1
Carni ovi-caprine	3,8	11,8	4.602	-7,5
Latte di vacca e bufala	265,9	9,0	112.109	1,2
Latte di pecora e capra	4,4	-13,6	13.492	2,5

<sup>1</sup> Peso vivo per la carne

<sup>2</sup> Prezzi correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT





# SISTEMA AGROINDUSTRIALE

L'industria alimentare in Puglia, grazie anche alla ampia varietà produttiva che il settore primario regionale offre, è da tempo una componente di grande importanza per l'industria manifatturiera pugliese. Le ultime statistiche Istat descrivono un comparto che fino al 2016 è risultato caratterizzato da un tendenziale incremento del valore aggiunto. In particolare, i dati evidenziano che tra il 2012 e il 2016 questo incremento è stato pari a circa il 27%, fortemente più elevato della media delle regioni del Mezzogiorno (18,8%) e della media nazionale (17,1%). Nel 2016, il valore aggiunto prodotto dall'industria alimentare pugliese ha sfiorato 1,3 miliardi di euro, che hanno contribuito alla formazione del valore aggiunto nazionale per quasi il 5%. Anche rispetto al contesto meridionale, l'industria alimentare pugliese si è contraddistinta per il forte contributo che, in questo caso, ha rappresentato più del 21% del valore aggiunto dell'industria alimentare facente capo alle regioni del Mezzogiorno.

## Andamento dell'industria alimentare nel periodo 2012-2016 (mio euro)

	2012	2013	2014	2015	2016	Var. % 2016/2012
<b>Valore Aggiunto ai prezzi di base</b>						
Puglia	1.014,2	951,3	1.051,9	1.102,0	1.290,4	27,2
Mezzogiorno	5.100,2	5.089,2	5.306,9	5.618,7	6.058,2	18,8
Italia	23.831,4	24.184,9	24.760,7	26.420,7	27.916,9	17,1
<b>Investimenti fissi lordi</b>						
Puglia	387,8	331,3	370,2	366,7	457,0	17,8
Mezzogiorno	1.298,5	1.165,7	1.415,7	1.323,6	1.654,0	27,4
Italia	6.666,4	5.865,4	6.145,0	6.058,1	6.593,8	-1,1
<b>Redditi da lavoro dipendente</b>						
Puglia	541,6	546,2	543,6	563,7	627,2	15,8
Mezzogiorno	2.709,0	2.714,8	2.755,7	2.843,3	2.980,6	10,0
Italia	12.662,6	13.089,5	13.273,2	13.585,0	14.211,3	12,2
<b>Retribuzioni lorde</b>						
Puglia	395,1	399,6	398,1	414,3	464,5	17,6
Mezzogiorno	1.997,7	1.998,8	2.034,5	2.115,2	2.230,0	11,6
Italia	9.168,8	9.497,0	9.666,0	9.940,8	10.472,3	14,2
<b>Contributi sociali</b>						
Puglia	146,5	146,6	145,5	149,4	162,7	11,1
Mezzogiorno	711,3	716,0	721,2	728,1	750,6	5,5
Italia	3.493,8	3.592,5	3.607,2	3.644,2	3.739,0	7,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La crescita dell'industria alimentare in Puglia è sicuramente sostenuta da un interessante flusso di investimenti fissi. Il loro valore nel 2016, secondo le stime Istat, è stato pari a 457 milioni di euro, pari a circa il 35% del valore aggiunto prodotto. Anche gli investimenti nell'industria di trasformazione alimentare pugliese mostrano un incremento nel tempo, che nel quadriennio 2012/2016 è risultato pari a quasi il 18%. La cifra spesa nell'industria alimentare pugliese nel 2016 ha rappresentato quasi il 7% del totale degli investimenti realizzati per il comparto nazionale e circa il 25% di quanto speso per il comparto dall'insieme delle regioni meridionali. A tale proposito va ricordato il contributo offerto dalle po-

litiche strutturali regionali che nel periodo considerato hanno sostenuto investimenti specifici per il comparto con azioni particolari indirizzate alla commercializzazione e trasformazione dei prodotti alimentari. Altro elemento che aiuta a completare il quadro fin qui descritto è il lavoro dipendente nel comparto della trasformazione alimentare che contribuisce a dare un'idea della solidità del comparto. Nel periodo di osservazione 2012/2016 emergono per il comparto della trasformazione alimentare regionale interessanti crescite sia del reddito che delle retribuzioni lorde e dei contributi sociali. Per tutti e tre i parametri, la Puglia raggiunge incrementi superiori a quanto registrato dall'Istat per il contesto

nazionale e per l'insieme delle regioni del Mezzogiorno. In particolare, le retribuzioni lorde crescono nel comparto pugliese circa 3,4 punti percentuale in più della media nazionale e 6 punti percentuale in più dell'insieme Mezzogiorno. Inoltre, nel 2016 il livello di redditi da lavoro dipendente nel comparto della trasformazione alimentare supera in Puglia i 627 milioni di euro, a cui hanno corrisposto un ammontare di retribuzioni lorde pari a 464 milioni di euro.

Parallelamente sono cresciuti anche i contributi sociali versati dal comparto regionale, cresciuti nel periodo 2012/2016 di circa l'11% e corrispondenti a circa 163 milioni di euro nel 2016.

# DISTRIBUZIONE

Nel 2018 gli esercizi commerciali in sede fissa operanti nel settore alimentare diminuiscono dell'1,1% e raggiungono le 17.568 unità. In particolare, il 18,5%

è specializzato nelle vendite di carne e prodotti a base di carne, mentre sono più distanziati, in termini numerici, gli esercizi specializzati in prodotti del tabacco

(11,7%) e in frutta e verdura (11,5%). Nell'ultimo anno si assiste ad una contrazione in quasi tutti i settori di specializzazione e, in particolare, si registra il

## Esercizi commerciali alimentari al dettaglio, escluse GDO, in sede fissa, 2018

Specializzazione	FG		BA		TA		BR		LE		Puglia	
	n.	%	n.	%								
Frutta e verdura	305	10,2	829	13,0	298	11,8	205	10,6	385	10,3	2.022	11,5
Carne e prodotti a base di carne	527	17,7	1.204	18,9	515	20,3	348	17,9	651	17,4	3.245	18,5
Pesci, crostacei, molluschi	147	4,9	498	7,8	135	5,3	119	6,1	243	6,5	1.142	6,5
Pane, pasticceria, dolci	86	2,9	222	3,5	107	4,2	110	5,7	167	4,5	692	3,9
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	86	2,9	187	2,9	78	3,1	47	2,4	115	3,1	513	2,9
Prodotti del tabacco	344	11,6	708	11,1	282	11,1	244	12,6	477	12,7	2.055	11,7
Altri prod. in esercizi specializzati	170	5,7	614	9,6	177	7,0	180	9,3	247	6,6	1.388	7,9
Altri prod. in esercizi non specializzati	1.312	44,1	2.111	33,1	940	37,1	690	35,5	1.458	39,0	6.511	37,1
<b>In complesso</b>	<b>2.977</b>	<b>100,0</b>	<b>6.373</b>	<b>100,0</b>	<b>2.532</b>	<b>100,0</b>	<b>1.943</b>	<b>100,0</b>	<b>3.743</b>	<b>100,0</b>	<b>17.568</b>	<b>100,0</b>
<b>% su totale esercizi</b>		<b>16,9</b>		<b>36,3</b>		<b>14,4</b>		<b>11,1</b>		<b>21,3</b>		<b>100,0</b>
<b>Densità<sup>1</sup></b>		<b>222,4</b>		<b>251,4</b>		<b>227,8</b>		<b>202,3</b>		<b>212,4</b>		<b>229,3</b>

<sup>1</sup> Abitanti/esercizi alimentari

Fonte: nostre elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MiSE - ISTAT

calo degli esercizi specializzati in carne e prodotti a base di carne (-3%), mentre i prodotti del tabacco (+1%) e della voce altre produzioni in esercizi specializzati (+0,8%) registrano un lieve incremento. Le classificazioni disponibili non permettono di distribuire correttamente i dati tra le province di Bari e di Barletta Andria Trani. Tenendo presente questa

considerazione, risulta che gli esercizi sono localizzati per oltre un terzo nella provincia di Bari (36,3%) e, più distanziata, per un quinto nella provincia di Lecce (21,3%).

La rete commerciale ambulante, al 31 dicembre 2018, è costituita da 15.708 unità e, fra queste, 3.787 sono specializzate nel settore alimentare, rappresentando poco

più del 24% del totale. Nel 2018 il numero di rivendite alimentari ambulanti è diminuito sia a livello regionale (-2,4%) sia in tutte le province, con variazioni contenute, ad eccezione di Bari (62 unità in meno). Anche per gli esercizi commerciali ambulanti si osserva una distribuzione territoriale che attribuisce alla provincia di Bari il primato numerico nel settore alimentare (42%), mentre considerando tutti i settori si osserva che le province di Bari e di Lecce hanno un numero molto simile di unità totali.

I supermercati in Puglia, con 623 unità, rappresentano il 18,9% dei punti vendita del Sud e delle Isole e il 5,8% dei punti vendita italiani. Nel 2018 i supermercati pugliesi sono cresciuti in termini numerici del 2,6%. Le superfici complessive di vendita coprono 489.723 mq, pari al 4,8% delle superfici totali italiane, mentre gli addetti impiegati si attestano sulle 8.131 unità (4% del valore nazionale). Tra le province pugliesi primeggia Lecce per numerosità delle unità (29,5%) e del-

### Esercizi commerciali ambulanti in Puglia (n.), 2018

	FG	BA	TA	BR	LE	Totale
Alimentare	554	1.573	440	392	828	3.787
Abbigliamento, Tessuti e Calzature	73	275	73	46	149	616
Abbigliamento e Tessuti	526	1.324	262	469	616	3.197
Calzature e Pelletterie	55	208	53	61	142	519
Mobili e Articoli di uso domestico	31	162	49	60	83	385
Altri Articoli	851	1.358	513	463	3.075	6.260
Non specificato	354	205	89	146	150	944
<b>Totale</b>	<b>2.444</b>	<b>5.105</b>	<b>1.479</b>	<b>1.637</b>	<b>5.043</b>	<b>15.708</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MISE

le superfici di vendita (29,6%), mentre la provincia di Bari presenta il maggior numero di addetti (30,3%).

Nello stesso anno risultano censiti in Puglia 23 ipermercati (3,3% di quelli presenti in Italia), aventi una superficie complessiva di vendita di 181.172 mq (4,6%)

e 2.552 addetti occupati (3,1%). Rispetto all'anno precedente, nel 2018 si osserva il decremento di un solo ipermercato a Brindisi.

Infine, nell'ultimo anno si riduce dell'1,8% il numero dei minimercati, costituiti ora da 649 unità (11,3% di quelli

presenti in Italia), una superficie di vendita di 180.132 mq (10,9%) e 4.514 addetti (12,1%).

Bari è la provincia che presenta la maggior numerosità in termini di unità, superfici di vendita e addetti, sia con riferimento agli ipermercati che ai minimercati.

#### Grande distribuzione alimentare per ripartizione provinciale, 2018

	Supermercati			Ipermercati			Minimercati		
	n.	Sup. di vendita (mq)	Addetti	n.	Sup. di vendita (mq)	Addetti	n.	Sup. di vendita (mq)	Addetti
Foggia	82	71.458	1.247	3	18.142	369	81	22.277	632
Bari	169	131.956	2.464	7	55.818	1.017	209	56.983	1.697
Taranto	50	38.210	617	2	18.690	477	33	10.183	241
Brindisi	77	58.780	804	5	46.822	142	102	28.296	583
Lecce	184	145.078	2.232	4	24.800	347	174	48.724	981
Barletta-Andria-Trani	61	44.241	767	2	16.900	200	50	13.669	379
<b>Puglia</b>	<b>623</b>	<b>489.723</b>	<b>8.131</b>	<b>23</b>	<b>181.172</b>	<b>2.552</b>	<b>649</b>	<b>180.132</b>	<b>4.514</b>
Sud e Isole	3.300	2.697.929	45.549	150	938.159	16.091	2.519	713.437	15.733
<b>Italia</b>	<b>10.781</b>	<b>10.124.147</b>	<b>202.097</b>	<b>692</b>	<b>3.973.374</b>	<b>83.095</b>	<b>5.724</b>	<b>1.654.028</b>	<b>37.336</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MiSE

# CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2018 si conferma la contrazione dei consumi delle famiglie pugliesi registrata nell'ultimo triennio, fenomeno in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a

livello nazionale. Pur se in leggero calo rispetto a quanto accaduto in passato, in Italia continuano a manifestarsi ampi divari territoriali nei livelli di spesa, con

valori più elevati nel Nord-ovest (2.866 euro), nel Nord-est (2.783 euro) e nel Centro (2.723 euro) e valori inferiori alla media nazionale nel Sud e nelle Isole. In questi ultimi territori, essendo minori le disponibilità economiche, la spesa si concentra maggiormente su bisogni di tipo primario come, per l'appunto, quelli alimentari.

La stima della spesa media mensile delle famiglie pugliesi, espressa in valori correnti, è pari a 2.055 euro (-3,7% rispetto al 2017) ed è ben al di sotto della media nazionale (2.571 euro) e, in maniera più contenuta, di quella del Mezzogiorno (2.106 euro). Questa tendenza negativa è accentuata dalla dinamica inflazionistica (+1,2%) che si è tradotta in una ulteriore contrazione in termini reali.

La spesa per prodotti Alimentari e bevande analcoliche registra in media un lieve incremento (+0,6%), in linea con quanto registrato a livello nazionale (+1%) e, soprattutto, dopo la contrazione avvenuta nel 2017 (-3,9%). In particolare, quella

## Spesa media mensile delle famiglie per capitolo (composizione percentuale rispetto al totale), 2018

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	22,4	22,1	18,6
Bevande alcoliche e tabacchi	2,0	2,2	1,8
Abbigliamento e calzature	5,9	5,8	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	32,7	32,1	34,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,2	4,4	4,4
Servizi sanitari e spese per la salute	4,7	4,7	4,7
Trasporti	11,9	11,2	11,4
Comunicazioni	2,5	2,7	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	3,6	4,1	4,9
Istruzione	0,5	0,5	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,1	3,5	4,8
Altri beni e servizi	6,5	6,7	7,1
<b>Spesa media mensile*</b>	<b>2.055</b>	<b>2.106</b>	<b>2.571</b>

\* Valori in euro

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## Spesa media mensile delle famiglie per regione, 2018

### Spesa media mensile, prezzi correnti (euro)

	Totale			Prodotti alimentari e bevande analcoliche		
	2017	2018	Var.% 2018/2017	2017	2018	Var.% 2018/2017
Piemonte	2.649	2.644	-0,2	478,5	468,6	-2,1
Valle d'Aosta	2.850	3.018	5,9	503,1	520,1	3,4
Liguria	2.450	2.537	3,6	445,0	424,4	-4,6
Lombardia	3.051	3.020	-1,0	475,0	476,4	0,3
Trentino Alto Adige	3.051	2.945	-3,5	478,7	453,9	-5,2
Veneto	2.754	2.702	-1,9	433,6	432,5	-0,3
Friuli-Venezia Giulia	2.604	2.537	-2,6	431,4	411,9	-4,5
Emilia-Romagna	2.958	2.899	-2,0	456,9	464,4	1,6
Toscana	2.863	2.899	1,3	460,8	476,9	3,5
Umbria	2.333	2.283	-2,2	434,2	417,4	-3,9
Marche	2.312	2.347	1,5	460,1	465,6	1,2
Lazio	2.704	2.769	2,4	446,7	458,2	2,6
Abruzzo	2.151	2.285	6,2	420,5	461,8	9,8
Molise	2.110	2.208	4,7	443,3	482,3	8,8
Campania	2.104	2.122	0,8	488,3	505,1	3,4
<b>Puglia</b>	<b>2.135</b>	<b>2.055</b>	<b>-3,7</b>	<b>456,7</b>	<b>459,5</b>	<b>0,6</b>
Basilicata	2.025	2.079	2,6	484,8	499,3	3,0
Calabria	1.807	1.902	5,2	448,3	444,8	-0,8
Sicilia	1.943	2.036	4,8	424,4	448,1	5,6
Sardegna	2.096	2.159	3,0	441,6	420,3	-4,8
<b>Italia</b>	<b>2.564</b>	<b>2.571</b>	<b>0,3</b>	<b>457,1</b>	<b>461,7</b>	<b>1,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

alimentare è la seconda voce di spesa delle famiglie, dopo la spesa per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, con un valore medio di circa 459 euro

(22,4% della spesa totale). Questi valori confermano il maggior peso della spesa alimentare regionale rispetto a quanto avviene in Italia (18,6%). Le carni costitui-

scono a livello nazionale la voce di spesa alimentare più importante, rappresentando circa il 3,8% della spesa complessiva, mentre il pesce pesa per circa l'1,6%.

Le esportazioni pugliesi di prodotti agroalimentari si assestano nel 2017 sul valore di 1,7 miliardi di euro, registrando un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Anche le importazioni agroalimentari crescono rispetto ai valori rilevati nel 2017, ma ad un tasso di crescita inferiore (+2,1%). Ciò si traduce in un lieve miglioramento della bilancia agroalimentare (meno circa 128 milioni di euro). L'andamento di quest'ultimo indicatore si conferma in territorio negativo, anche se il deficit risulta nell'ultimo anno più contenuto rispetto all'anno precedente. Il relativo miglioramento del saldo è strettamente correlato all'incremento della propensione a esportare, data dal rapporto tra le esportazioni e le produzioni regionali.

Tra i principali prodotti agroalimentari importati, il frumento duro conferma il processo di contrazione manifestato nell'ultimo triennio, registrando nel solo 2018 un decremento di quasi il 25%. Nell'ultimo anno, inoltre, si registra la

## Bilancia agroindustriale e sistema agroindustriale in Puglia\*

<b>Aggregati macroeconomici</b>		<b>2016</b>	<b>2017</b>
Totale produzione agroindustriale <sup>1</sup>	(P)	5.870.949	6.131.605
Importazioni	(I)	1.797.589	1.835.357
Esportazioni	(E)	1.602.979	1.707.754
Saldo	(E-I)	-194.610	-127.604
Volume di commercio <sup>2</sup>	(E+I)	3.400.569	3.543.111
Consumo apparente <sup>3</sup>	(C=P+I-E)	6.065.559	6.259.208

<b>Indicatori (%)</b>		<b>2016</b>	<b>2017</b>
Grado di autoapprovvigionamento <sup>4</sup>	(P/C)	96,8	98,0
Propensione a importare <sup>5</sup>	(I/C)	29,6	29,3
Propensione a esportare <sup>6</sup>	(E/P)	27,3	27,9
Grado di copertura commerciale <sup>7</sup>	(E/I)	89,2	93,0

\* Migliaia di euro correnti, i dati relativi alla produzione agroindustriale comprendono anche la voce "tabacco lavorato"

<sup>1</sup> Produzione agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base

<sup>2</sup> Somma delle esportazioni e delle importazioni

<sup>3</sup> Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni

<sup>4</sup> Rapporto tra produzione e consumi

<sup>5</sup> Rapporto tra importazioni e consumi

<sup>6</sup> Rapporto tra esportazioni e produzioni

<sup>7</sup> Rapporto tra esportazioni e importazioni

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

sostanziale stazionarietà dell'olio di oliva vergine ed extravergine (+0,3%) e del frumento tenero (+0,1%), mentre cresce l'importazione di mandorle (+16,6%), crostacei e molluschi congelati (+12,1%) e mais (+25,8%). Nell'ultimo anno si registrano tra i principali prodotti esportati valori negativi rispetto all'anno precedente. In particolare, l'uva da tavola, dopo la crescita registrata nel 2017, realizza un decremento del 7,6% e, anche se più distaccate in termini di risultati produttivi raggiunti, anche la pasta alimentare non all'uovo, le conserve di pomodori e pelati e, ancora, i cavolfiori e i cavoli registrano un calo importante (rispettivamente del -6,4%, -6,6% e -6,4%). Infine, risultano lievemente negative le esportazioni di olio di oliva vergine ed extravergine (-0,8%) mentre sono positive le voci altri legumi (+6,3%) e vini rossi e rosati IGP (+1%).

### Principali prodotti agroalimentari di importazione/esportazione della Puglia, 2016-2018 (mio euro)

	Import		
	2016	2017	2018
Frumento duro	376,3	318,0	239,9
Olio di oliva vergine ed extravergine	197,9	172,7	173,2
Olio di palma per uso non alimentare	nd	nd	138,9
Mandorle	101,2	84,6	98,6
Frumento tenero e spelta	85,5	75,2	75,3
Crostacei e molluschi congelati	60,7	63,9	71,6
Mais	41,1	56,4	70,9
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>1.797,6</b>	<b>1.835,4</b>	<b>1.707,2</b>
	Export		
	2016	2017	2018
Uva da tavola	379,9	433,6	400,5
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	131,5	140,7	131,7
Conserve di pomodoro e pelati	104,7	116,3	108,6
Olio di oliva vergine ed extravergine	96,6	90,0	89,3
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	47,2	48,7	51,8
Vini rossi e rosati IGP confezionati	42,3	49,1	49,7
Cavolfiori e cavoli	48,5	50,7	47,5
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>1.603,0</b>	<b>1.707,8</b>	<b>1.645,1</b>

*"nd": informazioni non disponibili per le norme di tutela della riservatezza dei dati*

*Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT*







# STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

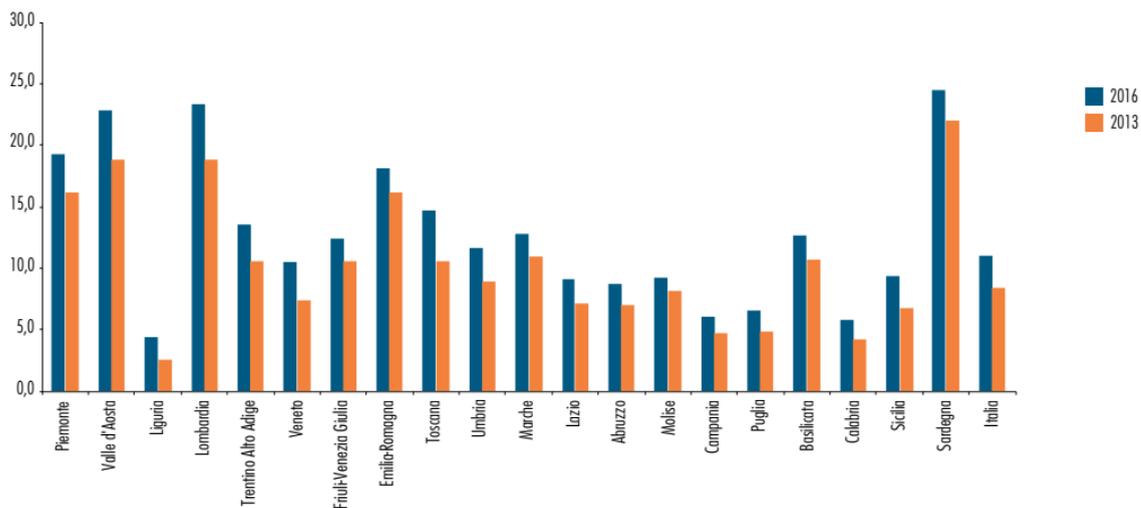
# AZIENDE AGRICOLE E COLTIVAZIONI

Gli ultimi dati Istat sulle strutture e produzioni delle aziende agricole, riferiti all'anno 2016, mettono in evidenza a li-

vello nazionale una tendenziale riduzione del numero di aziende e, contestualmente, un importante aumento della loro super-

ficie media. La Puglia si colloca perfettamente in questo trend, con una riduzione del numero di aziende (-23,4%) e un in-

## Superficie agricola utilizzata, media aziendale (ettari)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

cremento della superficie agricola utilizzata (+2,8%) poco al di sopra del dato nazionale. A fronte di questi andamenti la superficie media delle aziende agricole pugliesi si è accresciuta fino ad arrivare nel 2016 a 6,6 ettari ad azienda: un confronto tra il 2013 e il 2016 evidenzia un aumento medio della SAU aziendale, pari a circa il 25%. Va evidenziato che rispetto a questo parametro, la Puglia è tra le ultime regioni, insieme alla Liguria e alla Calabria, per grandezza media dell'azienda agricola: essa risulta più piccola di circa 4 ettari rispetto al dato medio nazionale. Inoltre, occorre osservare che 6,6 ettari è una superficie media, pertanto essa nasconde ancora un numero importante di aziende pugliesi con una struttura molto inferiore.

Osservando il dato riferito alla superficie agricola totale, emerge, invece, un andamento opposto. In questo caso, infatti, la media nazionale esprime un calo di circa l'1% nel triennio 2013-2016, mentre in Puglia si registra un aumento del 4,2%.

### Aziende Agricole e superficie utilizzata, 2016

	Aziende (n.)		Sau (ha)		SAT (ha)	
	2016	Var % 2016/2013	2016	Var % 2016/2013	2016	Var % 2016/2013
Piemonte	49.965	-15,8	960.445	0,5	1.271.687	0,2
Valle d'Aosta	2.320	-17,3	52.856	0,0	108.687	3,6
Liguria	8.872	-46,2	38.592	-8,1	77.018	-23,8
Lombardia	41.120	-16,4	958.378	3,3	1.155.845	1,7
Trentino Alto Adige	24.935	-28,1	336.607	-8,0	732.391	-17,2
Veneto	74.884	-32,6	781.633	-3,9	1.018.182	-6,1
Friuli-Venezia Giulia	18.611	-7,8	231.442	8,8	276.735	3,8
Emilia-Romagna	59.674	-7,5	1.081.217	4,2	1.443.455	7,1
Toscana	45.116	-32,2	660.597	-6,5	1.238.548	-4,6
Umbria	28.650	-16,0	334.618	9,5	517.089	2,2
Marche	36.783	-10,3	471.004	5,2	620.043	5,3
Lazio	68.295	-17,5	622.086	4,7	827.588	-4,6
Abruzzo	43.098	-31,8	374.904	-14,7	530.005	-19,1
Molise	20.871	-4,2	192.189	8,8	230.035	3,4
Campania	86.594	-25,3	527.394	-3,3	682.965	-2,3
<b>Puglia</b>	<b>195.795</b>	<b>-23,4</b>	<b>1.285.274</b>	<b>2,8</b>	<b>1.387.868</b>	<b>4,2</b>
Basilicata	38.776	-16,8	490.468	-1,0	599.355	-6,2
Calabria	99.332	-23,4	572.148	6,0	732.009	2,6
Sicilia	153.503	-24,7	1.438.685	4,6	1.612.010	5,4
Sardegna	48.511	-6,5	1.187.624	4,0	1.463.957	2,2
<b>Italia</b>	<b>1.145.705</b>	<b>-22,1</b>	<b>12.598.161</b>	<b>1,4</b>	<b>16.525.472</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: nostre elaborazione su dati Istat

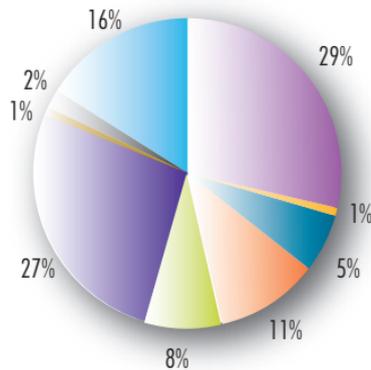


I dati Istat restituiscono, attraverso l'indagine sulle produzioni agricole, l'uso della SAU per tipo di coltivazione. Nel 2016, la SAU pugliese risulta per circa il 62% investita a colture erbacee e per il rimanente 38% a colture arboree. Disaggregando per tipo di coltura emerge che la coltivazione più diffusa è quella dei cereali, rispetto ai quali è investito circa il 30% della SAU regionale. Subito dopo si trova l'olivo che occupa il 27% della SAU regionale. A seguire si individuano prati permanenti e pascoli (16%) e foraggiere avvicendate (11%) che insieme coprono il 27% della SAU. L'altra grande coltivazione arborea della Puglia, ossia la vite, rappresenta l'8% della SAU. L'Istat conduce questa indagine annualmente, pertanto gli ultimi dati disponibili al momento della scrittura di questo opuscolo sono quelli 2018. Tuttavia, per poter confrontare que-

ste informazioni con quelle della SAU, SAT e numero di aziende presentate precedentemente si è deciso di utilizzare quelle del

2016. Si evidenzia però che le variazioni tra il dato delle colture 2016 e quello 2018 sono quasi nulle.

### Superficie investita per principali coltivazioni (ha), 2018 - Puglia



Cereali	415.320
Legumi	13.390
Ortive	80.079
Foraggiere avvicendate	154.932
Vite	112.249
Olivo	383.650
Agrumi	9.301
Fruttiferi	25.395
Prati permanenti e pascoli	227.615

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat



PRODOTTI DI QUALITÀ

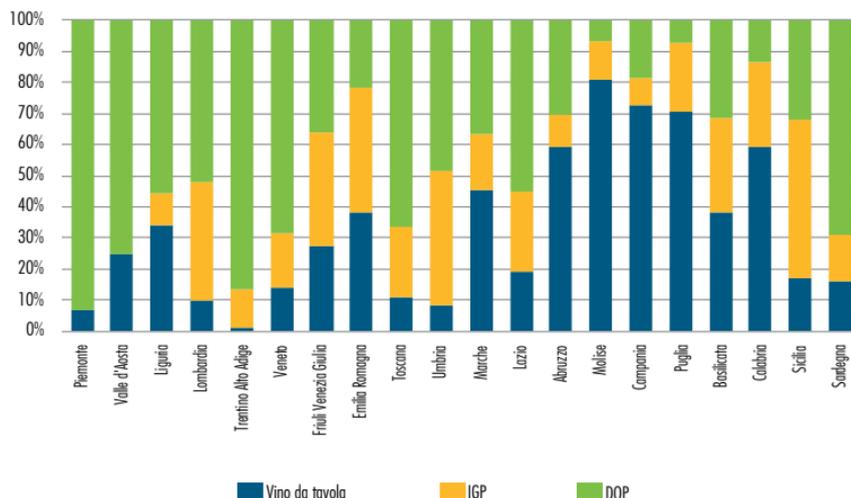
# PRODOTTI A DENOMINAZIONE

Nel 2018 in Puglia si contano 22 prodotti agroalimentari di qualità (pari al 5% dei 413 prodotti riconosciuti in Italia) e 38 vini di qualità (il 7% dei 538 nazionali), divisi tra marchi DOP (Denominazione Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta) e STG (Specialità Tradizionale Garantita). I prodotti agroalimentari di qualità pugliesi riguardano nello specifico 12 prodotti DOP, 8 prodotti IGP e 2 prodotti STG. Le DOP sono prevalentemente riferite all'olio extravergine di oliva (5) e, a seguire, ai formaggi (3), ai prodotti ortofrutticoli e cereali (2), ad altri prodotti di origine animale (1) e, in ultimo, ai prodotti di panetteria. Quest'ultima voce è riferita al "Pane di Altamura", il prodotto agroalimentare regionale più famoso, per essere stato il primo pane in Italia ad aver ottenuto il riconoscimento del marchio DOP. Le IGP sono prevalentemente riscontrate nel gruppo dei prodotti ortofrutticoli e cereali (7) e solo per un prodotto in quello dei formaggi (1) e solo per un prodotto in quello dei formaggi. È da evidenziare, inoltre, che alle 22 denominazioni pugliesi indicate nel gra-

fico (dati Qualivita 2018) si aggiunge l'IGP "Olio di Puglia" di recente riconoscimento (Dicembre 2019 - fonte MiPAAF). Relativamente ai vini di qualità la maggior parte dei riconoscimenti riguardano le DOP (32 vini DOP e 6 vini IGP). La produ-

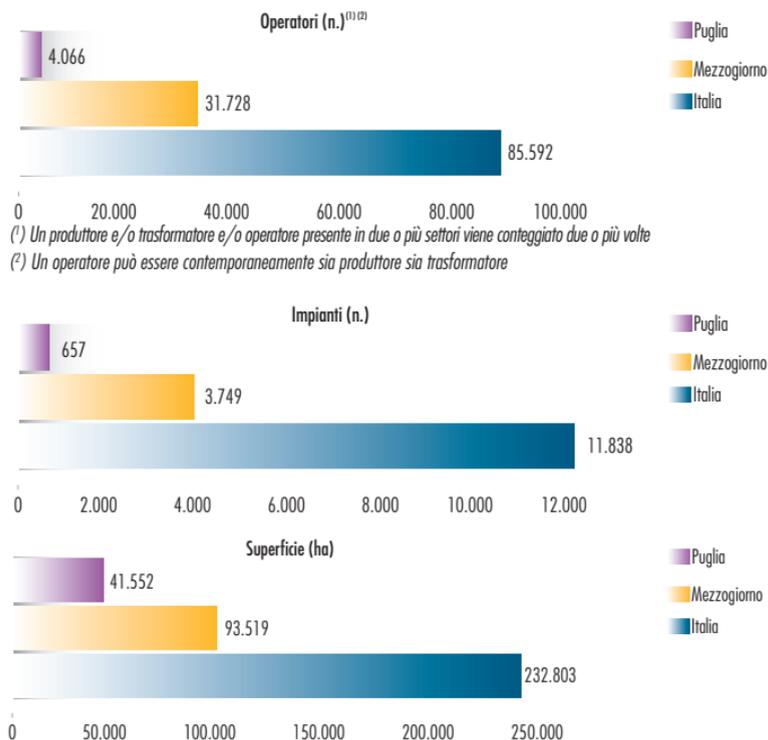
zione di vini DOP e IGP rappresenta una fetta importante della produzione regionale di vino (29%). Tuttavia, in termini di produzione, in Puglia così come in Molise e in Campania, i vini a denominazione rappresentano una quota inferiore rispetto ai

## Incidenza della produzione di vino DOP e IGP sul totale per regioni, 2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## Operatori, impianti e superficie dei prodotti agroalimentari DOP, IGP e STG, 2017

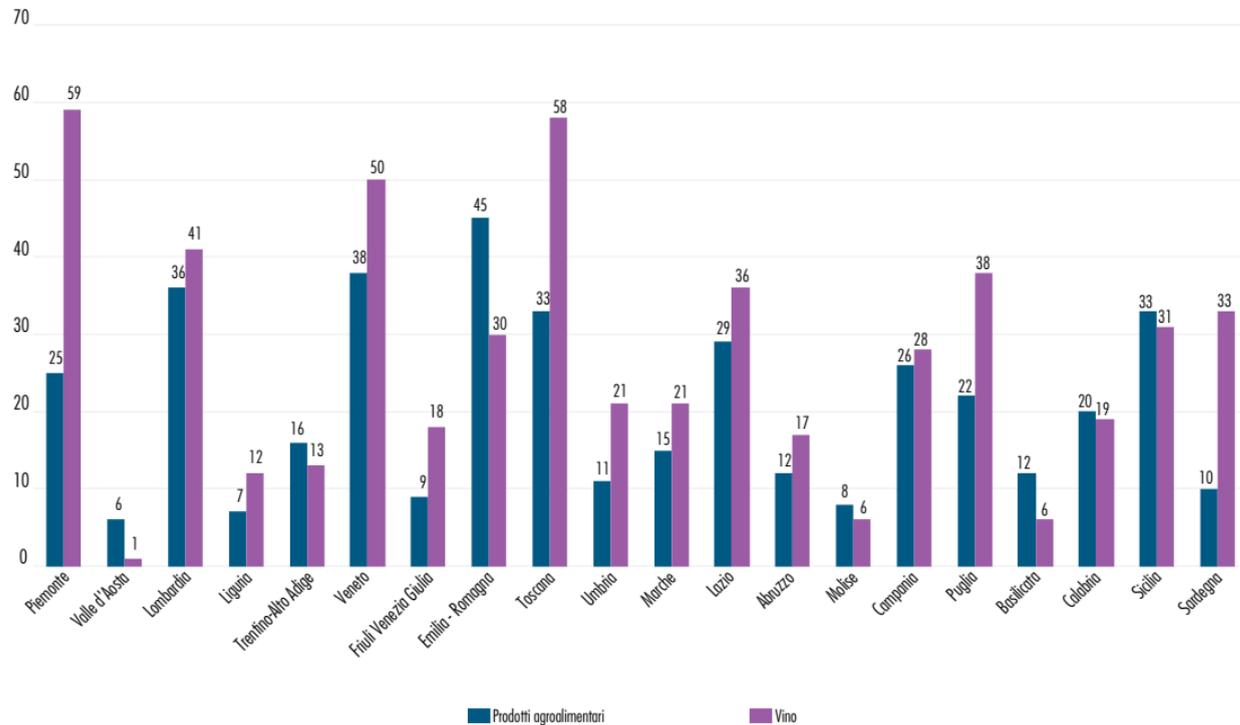


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

vini da tavola. Al contrario, nel resto del territorio nazionale la produzione di vini a denominazione è prevalente su quella non a denominazione. Secondo i dati ISTAT, nel 2017 la superficie pugliese utilizzata per la produzione di vini di qualità è di 87.289 ettari. Essa rappresenta il 13,5% della SAU viticola - a denominazione - nazionale e ben il 45,8% di quella del Mezzogiorno.

Relativamente ai prodotti agroalimentari di qualità, secondo i dati ISTAT del 2017, in Puglia gli operatori impegnati sono 4.066, corrispondenti al 4,8% degli operatori presenti a livello nazionale nel settore. La SAU investita in tale produzione è pari a circa 41.552 ettari, pari a quasi il 18% della SAU nazionale. Gli impianti di trasformazione sono 657 (5,5% del dato nazionale). Nell'ultimo anno aumenta il numero di operatori del settore e la SAU investita, con un incremento rispettivamente del 15% e del 26%. Questa variazione positiva è di molto superiore alla variazione registrata a livello nazionale.

## Numero di DOP, IGP e STG per Regione, 2018



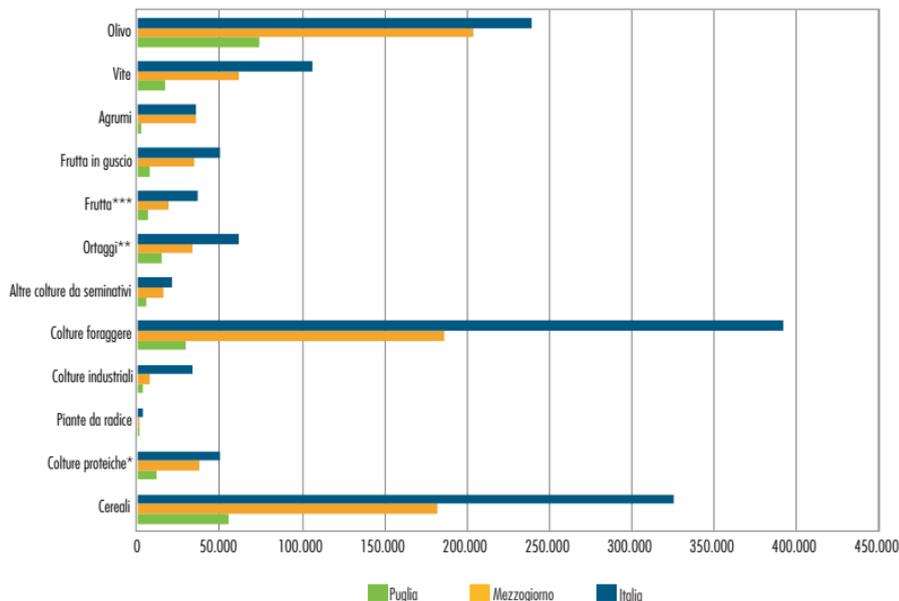
Fonte: nostre elaborazioni su dati Qualivita - Aggiornamento al 30 novembre 2018

# AGRICOLTURA BIOLOGICA

Secondo il Regolamento (CE) 834/2007 “la produzione biologica è un sistema globale di gestione dell’azienda agricola e di produzione agroalimentare basata sull’interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l’applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali”. Le produzioni biologiche devono mirare, quindi, ad ottenere prodotti di alta qualità con procedimenti che non danneggino l’ambiente, la salute umana, la salute dei vegetali o la salute e il benessere degli animali.

Al 31 dicembre 2018, secondo i dati elaborati da SINAB, la superficie coltivata in Italia ad agricoltura biologica è pari a quasi 2 milioni di ettari e la maggior parte della superficie biologica è presente nel Mezzogiorno d’Italia. La Puglia è la seconda regione in Italia per superficie e la terza per numero di operatori biologici. In particolare, quest’ultima mostra una particolare dinamicità nel contesto nazionale,

## Superficie biologica e in conversione per cultura (ha), 2018



\* Colture proteiche, leguminose, da granella

\*\* Agli ortaggi sono accorpate le voci “fragole” e “funghi coltivati”

\*\*\* La frutta comprende “frutta da zona temperata”, “frutta da zona subtropicale”, “piccoli frutti”

Fonte: nostre elaborazioni su dati SINAB



raggiungendo nell'ultimo anno una superficie di 263.653 ettari (13,5% della SAU nazionale) e ben 9.275 operatori biologici (11,7% degli operatori presenti in Italia). Rispetto al 2017, nell'ultimo anno di rilevazione le superfici biologiche in Puglia sono aumentate (+4,5%), mentre il numero degli operatori biologici regionali è diminuito (-1,1%). La dimensione media aziendale è pari 31,1 ettari, valore più elevato rispetto alla media delle aziende presenti in Italia (28,2 ettari).

Il peso dell'agricoltura biologica in Puglia è evidente se si considera che l'incidenza delle superfici biologiche sul totale delle superfici è pari al 20,5% (rispetto al 15,5% rilevato in Italia), mentre l'incidenza delle aziende agricole biologiche è pari al 4,3% delle aziende agricole totali (rispetto al 6,1% dell'Italia).

I produttori in Puglia sono 8.485 mentre i trasformatori sono 1.947, pari rispettivamente al 12,2% e al 9,9% del dato nazionale. Nell'ultimo anno si osserva, come detto, una riduzione del numero degli operatori e, in particolare, dei trasformatori (-4,5%).

Un'analisi relativa agli orientamenti prodotti-

## Superficie biologica per regione, 2018

	SAU biologica <sup>1</sup>			Incidenza su totale SAU <sup>2</sup>	
	ha	%	Var. % 2018/17	Media Az. ha	%
Piemonte	50.951	2,6	9,4	20,2	5,3
Valle d'Aosta	3.367	0,2	5,9	43,2	6,4
Lombardia	53.832	2,7	19,2	27,1	5,6
Liguria	4.407	0,2	2,3	13,6	11,4
Trentino Alto Adige	16.870	0,9	19,8	6,7	5,0
Veneto	38.558	2,0	37,8	15,5	4,9
Friuli-Venezia Giulia	16.522	0,8	7,2	20,3	7,1
Emilia-Romagna	155.331	7,9	15,5	32,3	14,4
Toscana	138.194	7,1	6,2	30,5	20,9
Umbria	43.302	2,2	0,5	24,5	12,9
Marche	98.554	5,0	12,8	37,2	20,9
Lazio	140.556	7,2	1,6	33,1	22,6
Abruzzo	39.950	2,0	3,1	23,3	10,7
Molise	11.209	0,6	4,4	25,9	5,8
Campania	75.683	3,9	43,8	13,8	14,4
<b>Puglia</b>	<b>263.653</b>	<b>13,5</b>	<b>4,5</b>	<b>31,1</b>	<b>20,5</b>
Basilicata	100.993	5,2	1,1	46,6	20,6
Calabria	200.904	10,3	0,6	18,8	35,1
Sicilia	385.356	19,7	9,8	39,5	26,8
Sardegna	119.852	6,1	9,3	64,1	10,1
<b>ITALIA</b>	<b>1.958.044</b>	<b>100,0</b>	<b>2,6</b>	<b>28,2</b>	<b>15,5</b>

<sup>1</sup> SAU biologica e in conversione

<sup>2</sup> SAU totale da indagine SPA 2016, ISTAT

Fonte: nostre elaborazioni su dati SINAB e ISTAT

vi, in termini di estensione delle superfici coltivate, rivela che in Puglia primeggia la colti-

vazione dell'olivo che interessa 74.047 ettari, segue la coltivazione dei cereali che interessa

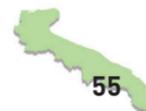
55.073 ettari e le colture foraggere con una superficie investita di 29.163 ettari.

## Operatori del settore biologico, 2018

	Produttori*		Trasformatori*		Operatori complessivi		
	n.	Variazione 2018/17	n.	Variazione 2018/17	n.	%	Variazione 2018/17
Piemonte	2.517	8,7	1.113	7,1	3.135	4,0	7,9
Valle d'Aosta	78	-8,2	32	23,1	93	0,1	-4,1
Lombardia	1.989	16,9	1.541	16,4	3.144	4,0	18,2
Liguria	323	5,6	238	5,3	496	0,6	5,5
Trentino Alto Adige	2.512	11,4	692	-0,1	2.974	3,8	10,8
Veneto	2.486	-1,2	1.435	-1,4	3.524	4,5	-0,9
Friuli-Venezia Giulia	815	11,0	325	29,5	1.002	1,3	12,6
Emilia-Romagna	4.803	22,7	1.649	9,4	5.920	7,5	19,8
Toscana	4.527	2,0	2.388	11,1	5.235	6,6	1,8
Umbria	1.767	7,7	553	14,5	1.971	2,5	8,1
Marche	2.647	-4,8	533	-3,1	2.967	3,8	-2,8
Lazio	4.241	1,4	1.037	8,0	4.746	6,0	1,8
Abruzzo	1.716	10,8	580	23,1	1.990	2,5	10,6
Molise	432	5,9	110	11,1	504	0,6	6,3
Campania	5.469	46,8	910	12,8	6.042	7,6	43,3
<b>Puglia</b>	<b>8.485</b>	<b>-0,5</b>	<b>1.947</b>	<b>-4,5</b>	<b>9.275</b>	<b>11,7</b>	<b>-1,1</b>
Basilicata	2.166	1,0	207	5,1	2.271	2,9	1,6
Calabria	10.712	-1,3	1.512	12,0	11.030	14,0	-1,2
Sicilia	9.763	-8,9	2.544	14,4	10.736	13,6	-7,7
Sardegna	1.869	-5,7	274	12,8	1.991	2,5	-5,0
<b>Italia</b>	<b>69.317</b>	<b>3,8</b>	<b>19.620</b>	<b>8,4</b>	<b>79.046</b>	<b>100,0</b>	<b>4,2</b>

\*La somma di produttori e trasformatori non corrisponde agli operatori complessivi per la presenza di operatori che svolgono sia produzione che trasformazione. Inoltre sono qui compresi gli importatori

Fonte: nostre elaborazioni su dati SINAB







# RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

# AZIENDE AGRICOLE PUGLIESI

La Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) è una indagine campionaria annuale istituita dalla Commissione Economica Europea nel 1965 e gestita in Italia dal CREA PB. In Puglia, nel 2017, il campione

contava 610 aziende agricole, distribuite su tutto il territorio regionale e rappresentanti gli indirizzi produttivi maggiormente diffusi. In particolare, il campione risulta-va costituito per circa il 20% da aziende

con OTE (Orientamento tecnico economico) olivicolo, per il 16% da aziende con OTE viticolo e, a seguire, da aziende con indirizzo arboreo misto e, quindi, cerealicolo e zootecnico.

## Dati strutturali, medie aziendali, 2014 - 2016 - Puglia

	OTE	SAU	UBA	UL	ULF	PLV <sup>1</sup>	Costi correnti	Costi pluriennali	Redditi distribuiti	Gestione extra-caratteristica	Reddito netto
		ha		n.			euro				
Vegetali	Cerealicolo	49,8	0	0,8	0,7	57.926	30.667	4.932	4.734	2.026	23.726
	Ortofrutticolo	34,9	0	3,1	1,1	156.632	56.170	9.811	41.041	-1.482	48.766
	Frutticolo	18,3	0	2,9	1,0	127.372	46.072	5.316	31.128	5.741	50.912
	Vitivinicolo	11,6	0,1	1,6	0,7	84.680	18.267	6.010	17.756	566	43.427
	Olivicolo	29,7	0	1,5	0,7	69.325	18.485	5.994	16.289	3.639	35.009
	Arboreo misto	21,3	0	2,3	0,9	117.412	32.651	6.399	28.490	2.705	54.175
Zootecnici	Bovini da latte	27,5	63,4	2,0	1,9	160.847	92.501	9.744	8.076	2.649	53.710
	Ovicapriini	55,7	39,3	2,2	2,1	75.287	29.426	7.151	5.862	-1.906	32.976
	Bovini misti	59,5	40,0	1,8	1,6	62.874	21.821	4.639	7.489	-2.932	25.992
	Granivori	11,4	3,2	1,4	1,2	19.918	50.057	6.128	8.903	-9.843	43.203

<sup>1</sup> Non comprende i prodotti reimpiagati in azienda e le entrate da attività complementari (agriturismo, noleggio macchine, entrate da energie rinnovabili, ecc.)

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

I dati riassuntivi derivanti dall'analisi delle informazioni rilevate sul campione sono descritti, per l'anno 2017, nelle tabelle qui pubblicate. Dalla loro lettura emerge che le aziende con la maggiore PLV sono quelle ad indirizzo zootecnico con bovini da latte (160.847 euro), a seguire ci sono quelle ad

indirizzo ortofloricolo e, quindi, quelle con arboreti misti.

Riferendo la PLV alla superficie di produzione, il risultato cambia. Infatti, le aziende con la maggiore produzione ad ettaro risultano le vitivinicole (7.295 euro/ha), seguite dalle frutticole e, quindi, dalle zootecniche con bo-

vini da latte. A fronte di ciò, le aziende che realizzano il reddito netto più elevato sono le aziende con arboreti misti (54.175 euro), quindi le zootecniche con bovini da latte e poi le frutticole. L'incidenza del reddito netto sulla PLV ha i valori minimi nelle aziende ortofloricole e zootecniche con bovini da latte (rispettivamente 31% e 33%) per la notevole incidenza dei costi correnti e di manodopera. Di interesse è l'indicatore sull'impiego di lavoro, espresso in UL. Come ci si può attendere, emerge che gli indirizzi che impiegano più lavoro sono l'ortofloricolo e il frutticolo con circa 3 UL per azienda, ma particolarmente interessante è notare che per questi indirizzi l'incidenza della manodopera familiare su quella totale è minima (circa 1/3), al contrario risulta massima nelle aziende cerealicole e zootecniche.

Relativizzando il reddito netto alle unità di lavoro familiari, si può osservare che i valori più bassi sono a carico delle aziende zootecniche (con ovi-caprini 15.539 euro), mentre quelli più alti per le vitivinicole (58.596 euro) e quelle con colture arboree.

#### Indicatori strutturali e economici per OTE, 2017 - Puglia

	OTE	PLV/ ha	PLV/ UBA <sup>1</sup>	PLV/ UL	RN/ ULF	RN/PLV (%)	RN/ ha	RN/ UBA <sup>1</sup>
Vegetali	Cerealicolo	1.163		68.386	32.945	41	476	
	Ortofloricolo	4.494		50.752	42.446	31	1.399	
	Frutticolo	6.976		44.073	48.724	40	2.788	
	Vitivinicolo	7.295		54.193	58.596	51	3.741	
	Olivicolo	2.337		46.412	52.556	50	1.180	
	Arboreo misto	5.510		51.871	59.239	46	2.543	
Zootecnic	Bovini da latte	5.840	2.535	82.081	28.132	33	1.950	847
	Ovicapriani	1.351	1.916	33.957	15.539	44	592	839
	Bovini misti	1.056	1.572	34.399	16.167	41	437	650
	Granivori	1.749	6.323	14.093	35.316	217	3.793	13.715

<sup>1</sup> Per gli OTE vegetali gli indici per UBA non sono stati calcolati in quanto non significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA





# AMBIENTE E RISORSE NATURALI

Il sistema delle aree sottoposte a vincoli di protezione include sia le superfici individuate ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, sia quelle classificate dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", allo scopo di preservare l'integrità spaziale e temporale degli ecosistemi naturali e seminaturali e proteggerne la biodiversità floristica e faunistica. Le due direttive CEE, in particolare, costituiscono i principali strumenti normativi che hanno portato alla costituzione della Rete Natura 2000, mediante definizione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) che, entro sei anni dalla loro istituzione, devono essere dichiarati Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della "Direttiva Habitat" e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite direttamente dalla Commissione Europea ai sensi della "Direttiva Uccelli".

In Puglia sono presenti:

- 2 parchi nazionali, istituiti ai sensi della citata 394/91; il parco nazionale del Gargano ha una estensione complessi-

siva di circa 121.000 ettari, mentre il territorio del parco nazionale dell'Alta Murgia si estende per circa 68.000 ettari;

- 16 riserve statali, estese per circa 9.900 ettari;
- 11 parchi regionali, le cui superfici complessive sono pari a circa 57.000 ettari;
- 7 riserve regionali, per un totale di circa 6.000 ettari;
- 3 aree marine protette, con estensione di circa 20.000 ettari.

Tali aree hanno un elevato valore naturalistico, con una biodiversità pressoché unica, determinato dalla posizione biogeografica della regione, vero e proprio ponte naturale tra l'oriente mediterraneo e l'Europa.

In base all'ultimo aggiornamento del MATTM (dicembre 2019), in Puglia sono stati individuati e classificati 87 siti della Rete Natura 2000 che rappresentano complessivamente il 3,3% del totale nazionale; tali siti si estendono su una superficie di 482.819 ettari, di cui 402.543

ettari afferenti a siti terrestri (pari al 6,9% delle superfici a terra nazionali) e 80.276 ettari relativi a siti marini (7,3% delle superfici a mare nazionali).

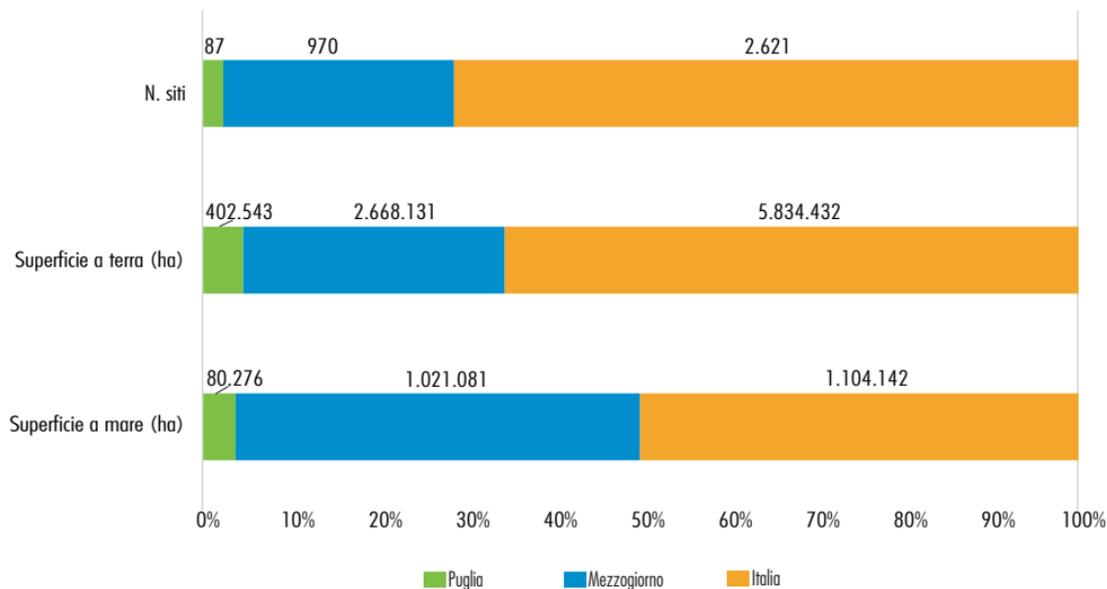
Il 62% delle aree pugliesi sottoposte a vincoli naturalistici, e che quindi riguardano i parchi nazionali o regionali e i siti Natura 2000, è interessato da ecosistemi forestali. Tale valore è estremamente significativo se confrontato col dato nazionale (27,5%) e pone la Puglia tra le regioni in cui più della metà della superficie forestale regionale risulta sottoposta a tutela naturalistica. I due parchi sono interessati per oltre il 40% da complessi boschivi di particolare pregio naturalistico e bioecologico, mentre i siti della Rete Natura 2000 sono occupati per il 45% da superfici boscate. Su quasi 6.000 specie vegetali note in Italia, ben 2.500 (oltre il 41%) sono presenti in Puglia, regione che tra l'altro ospita 47 habitat naturali (su un totale di 142 censiti in tutta Europa). Non meno importanti risultano essere le aree protette marine (Isole Tremiti, Por-

to Cesareo e Torre Guaceto) costituite da ambienti marini i cui fondali e i tratti di

costa prospicienti presentano caratteri floristici e faunistici di rilevante interesse

dal punto di vista scientifico, ecologico, culturale e turistico.

### Il sistema delle Aree Natura 2000 in Puglia



Fonte: nostre elaborazioni su dati MATM

Il patrimonio forestale della regione Puglia, secondo i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2005), ha una estensione complessiva di circa 179.000 ettari, di cui circa 145.900 ettari classificati come "bosco" e 33.150 ettari come "altre terre boscate", categoria che comprende anche la "macchia mediterranea".

La Puglia si colloca, in valore assoluto, tra le regioni italiane con la più bassa copertura forestale. L'indice di boscosità, ossia il rapporto tra superficie forestale e superficie totale regionale, è pari al 9,2%, valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale (34,7%). Nonostante ciò, la Puglia è tra le regioni italiane con la maggiore percentuale di boschi di origine

naturale (31,9%) e presenta un elevato grado di biodiversità, tra i più alti a livello nazionale e a livello europeo.

La distribuzione del patrimonio boschivo non è omogenea sul territorio regionale, a causa soprattutto dell'orografia, dei fattori geopedologici e del clima. Poco più del 62% della superficie forestale è localizzata in provincia di Foggia, area caratterizzata dalla presenza di territori a forte connotazione collinare e montana (Monti Dauni e Gargano). Significative aree di interesse forestale sono, inoltre, localizzate in provincia di Bari (15,8%) e Taranto (17,3%).

Le principali formazioni boschive, che per estensione interessano la regione, sono rappresentate dai querceti, le cui superfici ammontano complessivamente a circa 80.250 ettari, seguono le pinete di pino d'Aleppo, che vegetano su circa 29.000 ettari, e altre formazioni meno estese ma molto importanti dal punto di vista bioecologico, rappresentate da altri boschi di caducifoglie (circa 11.650 ettari), da al-

## Superfici forestali distinte per provincia e categorie inventariali (ettari)

Provincia	Bosco alto	Impianti Arboricoltura da legno	Aree temporaneamente prive di soprassuolo	Altre terre boscate	Totale	%
Foggia	88.441	776	1.963	20.024	111.204	62,1
Bari	26.333			1.902	28.235	15,7
Taranto	21.363			9.671	31.034	17,3
Brindisi	2.719			388	3.107	1,7
Lecce	4.193	100		1.165	5.458	3,0
<b>Puglia</b>	<b>143.049</b>	<b>876</b>	<b>1.963</b>	<b>33.150</b>	<b>179.038</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi di Carbonio (2005)

tri boschi di latifoglie sempreverdi (8.500 ettari), dalle formazioni miste di ornello, carpino bianco e carpino nero (5.050 ettari) e dalle faggete (4.660 ettari).

Attività antropiche ad elevato impatto ambientale, forme di gestione non sostenibile delle risorse agroambientali e fenomeni naturali estremi, sono spesso causa di eventi calamitosi che provocano gravi danni (alluvioni, frane, periodi siccitosi più o meno prolungati, incendi boschivi).

Il problema degli incendi boschivi è particolarmente accentuato in tutti i paesi del Mediterraneo. A livello nazionale le regioni più colpite sono quelle meridionali, dove il fenomeno si manifesta puntualmente durante i mesi estivi, in quanto più caldi e meno piovosi.

A livello regionale gli incendi boschivi hanno avuto nell'ultimo quinquennio un trend crescente, sia in termini di numero di eventi sia in termini di superfici percorse dal fuoco. In particolare, tra il 2013 e il 2017 la superficie media percorsa dal fuoco è quasi raddoppiata, passando da 7,8 ettari

a 14,6 ettari. Il fenomeno ha interessato maggiormente le province di Foggia, Bari e Taranto. L'analisi dei dati disponibili evidenzia che la causa preponderante degli incendi boschivi in Puglia è di natura dolosa; nel quinquennio considerato, infatti, circa il 64% degli eventi è imputabile alla deliberata volontà di appiccare il fuoco, mentre solo il 18% è riconducibile a cause colpose, quasi sempre legate ad

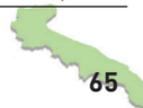
attività agricole o silvopastorali (debbio delle stoppie o dei pascoli, bruciatura di residui colturali, ecc.). Meno rilevanti gli eventi dovuti a cause naturali o accidentali.

I dati relativi al numero degli incendi e delle superfici percorse dal fuoco sono stati rilevati fino al 2017 dall'ex Corpo Forestale dello Stato, in forza delle sue competenze in merito alla rilevazione e

#### **Evoluzione della superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi in Puglia, dal 2013 al 2017**

Anno	Superficie percorsa dal fuoco				Sup. media per incendio
	Incendi	Boscata	Non boscata	Totale	
	n.	ha			
2013	20	11	145	156	7,8
2014	217	635	536	1.171	5,4
2015	436	1.331	1.858	3.189	7,3
2016	329	1.355	1.776	3.131	9,5
2017	454	4.035	2.576	6.611	14,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati CUTFAA



catalogazione del fenomeno degli incendi boschivi. Tuttavia, ai sensi del decreto legislativo 177/2016, le competenze in materia di incendi boschivi sono passate

alle Regioni che hanno attivato convenzioni con la Protezione Civile e il Corpo dei Vigili del Fuoco. Questo passaggio ha comportato una differente metodologia

nella definizione di “incendio boschivo”, per cui, a partire dal 2018, i dati non sono più comparabili con quelli degli anni precedenti.



DIVERSIFICAZIONE

Le attività agrituristiche rivestono un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio, per la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali, per l'integrazione dei redditi delle aziende agricole e il miglioramento delle condizioni di vita. Inoltre, lo sviluppo di tale attività permette di utilizzare al meglio il patrimonio rurale esistente sia edilizio che naturale (anche ai fini turistici), di valorizzare i prodotti tipici e locali e di favorire e orientare i flussi turistici.

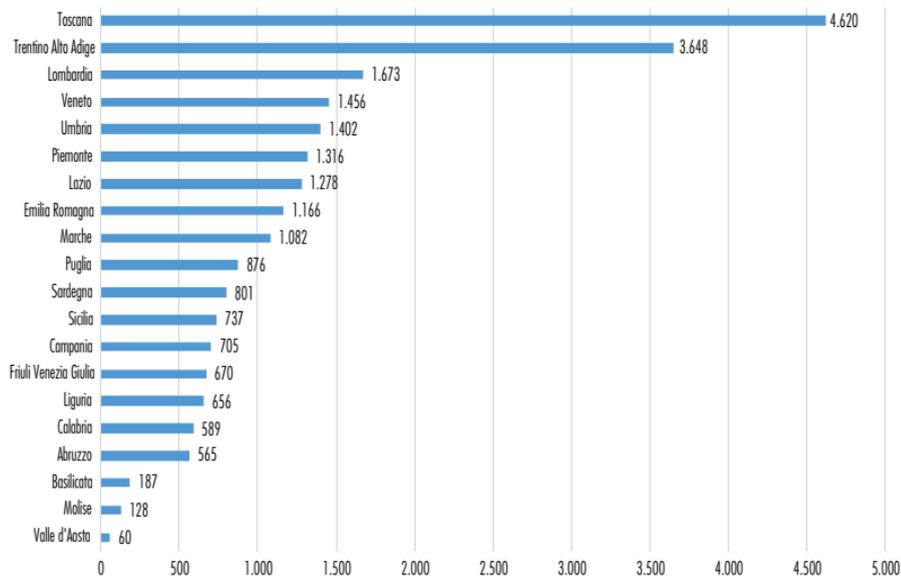
In Puglia le aziende agrituristiche sono molto diffuse sul territorio e sono in continua crescita. La Puglia è la regione più rappresentativa del settore nel Mezzogiorno d'Italia. A questo proposito nel 2018 risultano censite sul territorio nazionale ben 23.615 unità. La presenza di queste aziende è più diffusa nelle regioni del Nord e, in particolare, il primato è detenuto dalla Toscana. La Puglia presenta un numero di aziende agrituristiche pari a 876 unità, che la posiziona al decimo posto tra le regioni italiane e, soprattutto, al primo posto

tra le regioni del Mezzogiorno.

Relativamente alla domanda del servizio,

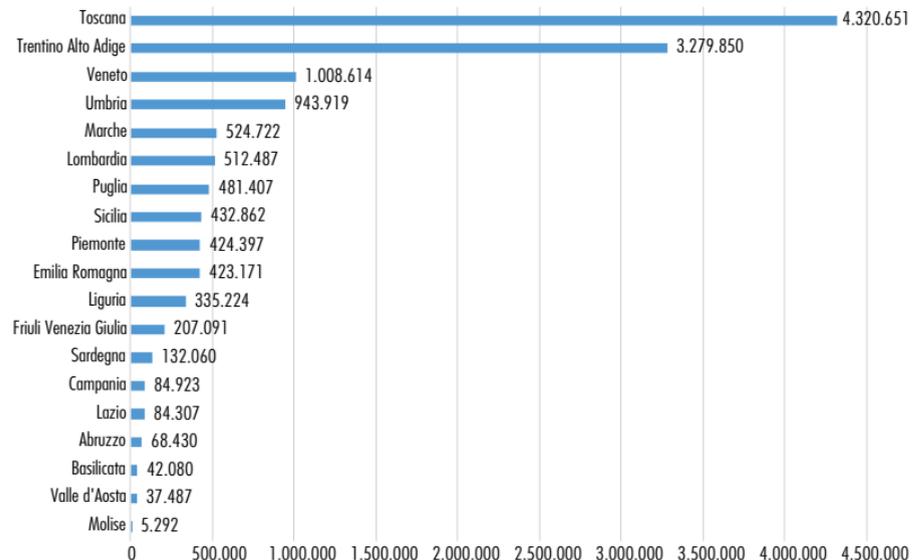
espressa come numero di fruitori registrati nell'anno, in Puglia nel 2018 ne risultano

**Aziende agrituristiche per regione (n.), 2018**



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

## Presenze dei clienti negli agriturismi per regione (n.), 2018



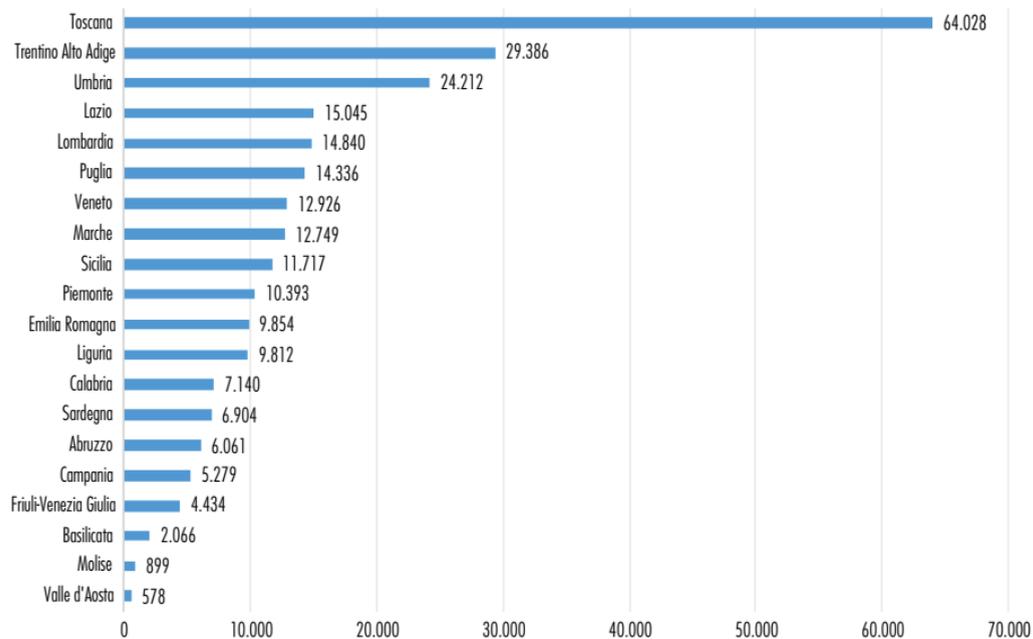
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

registrati 481.407. Questo dato proietta la Puglia tra le regioni più scelte dai turisti (settima regione in Italia). Essi sono prevalentemente concentrati nelle aziende della provincia di Lecce e di Brindisi, dove risultano rispettivamente registrate 228.773 e 116.102 presenze nel 2018, valori che, se sommati, rappresentano ben il 71,6% del totale delle presenze regionali.

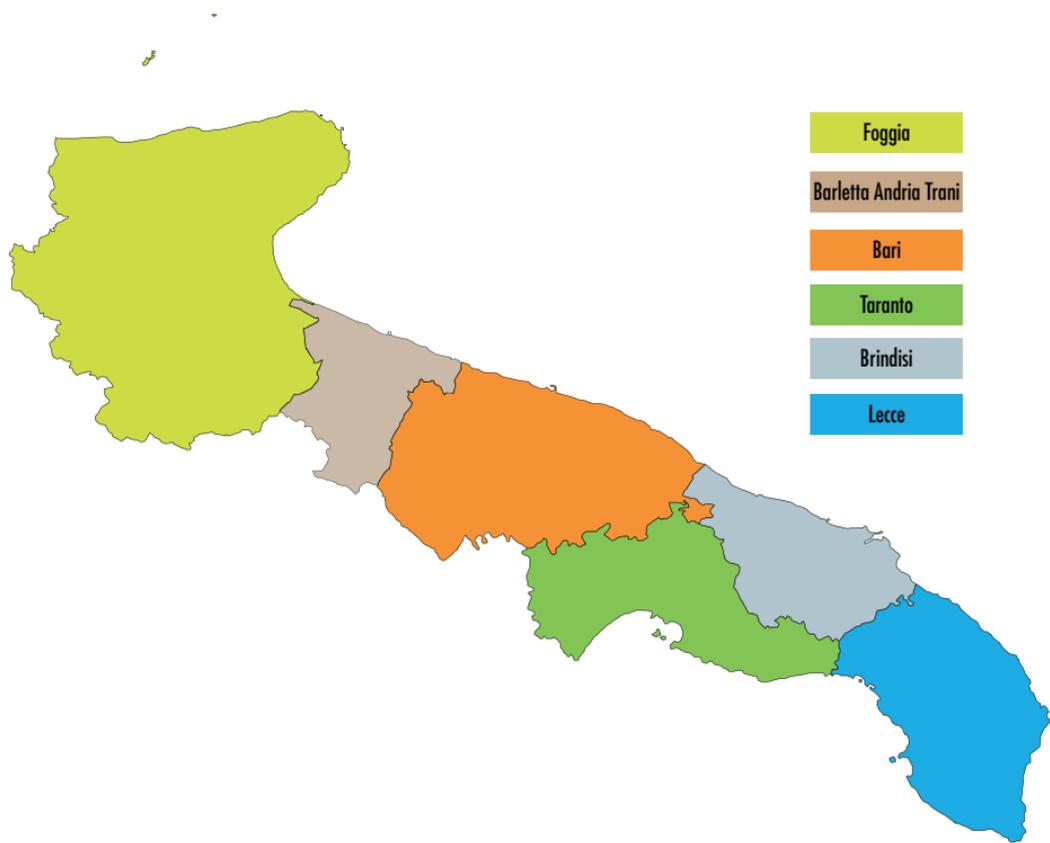
Riguardo ai servizi offerti, nel 2018 circa il 90% degli agriturismi pugliesi offre alloggio (789 aziende). Tale dato, nell'ultimo anno, è in crescita (+14,8%), così come la disponibilità di posti letti pari a 14.336 (sesto posto tra le regioni italiane con maggiore disponibilità). In media le aziende con alloggio offrono una disponibilità di 18,2 posti letto, valore più alto rispetto alla media italiana (circa 13,6 posti letto/azienda).



## Posti letto per regione (n.), 2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



ISBN 9788833850504